

CARTELLA STAMPA *Broken. Il potere del frammento*

Comunicato stampa	2
Scheda tecnica.....	6
Selezione immagini per la stampa	7
Percorso espositivo.....	14
 Estratti dal catalogo della mostra	
<i>Introduzione</i> di Kaywin Feldman e Arturo Galansino.....	19
<i>Inquadrare i frammenti</i> di C.D. Dickerson III.....	20
<i>Dall'infrangere al completare</i> di Andrew Sears.....	22
 Approfondimenti	
Installazione di Mark Manders per il Cortile di Palazzo Strozzi.....	24
La scelta dei curatori: 7 opere per raccontare la forza evocativa del frammento.....	25
Restauri in occasione della mostra.....	28
Atlante del frammento.....	30
La mostra in numeri.....	31
Voci sul frammento.....	32
 Attività e Public Program	33
Il Maria Manetti Shrem Educational Center	36
Fuorimostra	37
Palazzo Strozzi in biblioteca	38

COMUNICATO STAMPA

Broken. Il potere del frammento

(Firenze, Palazzo Strozzi, 25 settembre 2026 - 24 gennaio 2027)
(Washington, DC, National Gallery of Art, 3 marzo - 27 giugno 2027)

**Un viaggio nella storia della scultura:
dall'antico Egitto alla Grecia classica fino a Michelangelo,
Auguste Rodin, Louise Bourgeois, Francesco Vezzoli e Danh Vo**

Dal 25 settembre 2026 al 24 gennaio 2027 Palazzo Strozzi presenta ***Broken. Il potere del frammento***, una grande mostra che celebra il potere evocativo e il fascino che il frammento ha esercitato nella storia della scultura **dall'archeologia all'arte contemporanea**.

Organizzata **con la National Gallery of Art di Washington**, l'esposizione si pone come un **emozionante viaggio tra culture e storie di tutto il mondo** attraverso **oltre ottanta opere** che mettono in luce non solo il valore estetico ma anche le affascinanti vicende storiche e i forti significati politici e simbolici che ogni frammento di scultura racchiude.

La mostra riunisce prestiti dalle più importanti istituzioni internazionali, tra cui il Metropolitan Museum di New York, il Museo del Louvre di Parigi, il British Museum di Londra, il Museo Archeologico Nazionale di Atene, il Museo Nazionale Romano, il Museo Archeologico Nazionale di Firenze e il Museo Nacional de Antropología di Città del Messico.

Il progetto attraversa **epoche e geografie diverse**: dalle antiche civiltà dell'Egitto, della Mesoamerica, dell'Etruria, della Grecia e di Roma, si estende fino alle culture premoderne e moderne degli attuali Messico, Mali, Perù e Cambogia.

Opere dei **principali maestri della storia dell'arte**, tra cui Giovanni Pisano, Michelangelo, Antonio Canova, Auguste Rodin, sono affiancate alle sculture di **artisti contemporanei** come Louise Bourgeois, Huma Bhabha, Robert Gober, Francesco Vezzoli e Danh Vo, che hanno assunto il frammento come punto di partenza per nuove possibilità espressive. In occasione della mostra, inoltre, Palazzo Strozzi presenta una **nuova installazione dell'artista Mark Manders**, concepita per il Cortile rinascimentale.

La mostra indaga le ragioni e le circostanze che hanno determinato la distruzione o il danneggiamento di sculture, dalle **iconoclastie** antiche e moderne alle **devastazioni belliche**, dal **vandalismo** alle **calamità naturali**. Il percorso conduce attraverso momenti cruciali della storia, tra i quali le guerre e le riforme religiose, la Rivoluzione francese, i conflitti mondiali e l'alluvione di Firenze del 1966, permettendo un'ampia riflessione sul **valore politico** che queste opere hanno acquisito con la loro rottura.

Se i frammenti sono fondamentali per la nostra comprensione del passato, essi sono molto più che semplici resti di un'unità perduta. Esistono come oggetti autonomi, degni di essere osservati e interpretati come opere d'arte a sé stanti, capaci di oltrepassare il loro contesto originario per raccontare **storie di trasformazione, distruzione e rinascita**. Nel tempo il loro significato si è evoluto: da simboli di eventi traumatici sono divenuti stimoli per l'immaginazione, generando un dialogo continuo e dinamico tra passato e presente.

Il potere del frammento

La mostra

Perché i frammenti continuano a esercitare un fascino così profondo? Cosa ci spinge a soffermarci davanti a una statua mutila, a una testa spezzata, a un corpo segnato dalla violenza o dal tempo? Da sempre la rottura accompagna la storia delle opere d'arte. Il tempo, gli eventi naturali, le guerre, l'iconoclastia, la devozione, il riuso e persino la creazione artistica hanno trasformato opere nate come unità compiute in oggetti frammentari, capaci tuttavia di conservare – e talvolta accrescere – la propria forza espressiva.

Mettendo in dialogo secoli e contesti culturali diversi, la mostra si sviluppa in **sezioni tematiche** che indagano il frammento come fenomeno storico, culturale e simbolico, esplorando le molteplici vite di opere che ci permettono di interrogarci sul rapporto tra distruzione e memoria, perdita e immaginazione, assenza e sopravvivenza. Il frammento emerge così come una forma autonoma di conoscenza: una presenza che custodisce le tracce del tempo e, nelle sue lacune, continua a evocare il passato e a interrogare il presente.

Aprire la mostra un'ampia sezione dedicata alla **forza evocativa del frammento**, con un avvio di grande impatto: i resti del *Monumento funebre a Margherita di Brabante* (1312-1314), che restituiscono la potenza e l'innovazione della composizione concepita dal grande maestro della scultura italiana **Giovanni Pisano**. Segue una serie di volti frammentari provenienti da complessi scultorei di varie epoche e aree geografiche, tra cui il celebre **frammento con naso e labbra di Akhenaton** (circa 1350 a.C.) dal Metropolitan Museum di New York, una **protome etrusca** del VI secolo a.C. dal Museo di Villa Giulia di Roma, una **testa della dea Afrodite** del II secolo a.C. dal Museo dell'Acropoli di Atene, un raro frammento di **scultura buddista** in bronzo del Vietnam dell'VIII secolo dal Museo Guimet di Parigi. La sala successiva prende in esame il modo in cui i corpi frammentati sono stati esposti, raccolti o occultati: da uno dei "Giganti di Mont'e Prama" (900-700 a.C.) espressione della **civiltà nuragica**, al *Torso di Livorno* del I secolo a.C. dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, fino alla cosiddetta *Donna scarificata* del 200 d.C. circa, celebre reperto dalla zona archeologica di Tamtoc in Messico.

L'esposizione prosegue con i **temi dell'iconoclastia e della *damnatio memoriae***, pratiche di distruzione o alterazione di immagini o oggetti per fini politici e religiosi. Fulcro della sala sono i resti di uno dei più antichi monumenti equestri in bronzo conosciuti dall'**Agorà di Atene** (320-270 a.C. circa), abbattuto nel 200 a.C. in uno dei primi casi di distruzione a fini politici. A questo si affiancano testimonianze emblematiche dei vandalismi (termine nato proprio nel 1794 in questo contesto) **della Rivoluzione francese** come il piede della grande scultura equestre di Luigi XIV e la mano destra del monumento a Luigi XV in prestito dal Museo del Louvre. Altro esempio di iconoclastia è il frammento della statua, un tempo **monumentale, della dea azteca Coatlicue** che si ritiene sia stata distrutta dagli spagnoli nel XVI secolo, e oggi conservata al Museo Nacional de Antropología di Città del Messico. Chiude la sala un **busto di Mussolini di Adolfo Wildt** (1923) che si presenta perforato da colpi inferti dai partigiani dopo la Liberazione.

La sezione successiva è incentrata sugli esiti delle **guerre** e del **colonialismo** che hanno danneggiato o alterato opere dall'antichità al Novecento. Tra le protagoniste due opere di musei berlinesi gravemente danneggiate durante la **Seconda guerra mondiale**: una figura femminile neoittita (X-IX secolo a.C.), rinvenuta a Tell Halaf in Siria, e la cosiddetta *Pietà* di Praga (1380 circa), scultura gotica di cui restano solo le teste di Cristo e della Vergine. A queste si affiancano

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA



National
Gallery of Art

due suggestive teste in gesso di **Antonio Canova** dalla Gypsotheca di Possagno, colpite dai bombardamenti durante la Prima guerra mondiale, che testimoniano in modo drammatico le ferite inflitte dai conflitti al patrimonio artistico. Una *Testa di Budda*, prelevata dagli inglesi nel 1814 dal tempio di Borobudur sull'isola di Giava, testimonia la **tendenza delle potenze coloniali occidentali a frammentare e appropriarsi del patrimonio artistico e culturale** in tutto il mondo.

Altra sezione della mostra è dedicata alle **forze naturali**. Alcune opere si sono consumate lentamente nel tempo, come la statua del *Ragazzo accovacciato* (inizi del I secolo a.C., dal Museo Archeologico Nazionale di Atene), recuperata durante il famoso **ritrovamento del relitto di Anticitera** nel 1900: la parte protetta dalla sabbia si è mantenuta, mentre quella esposta all'acqua marina è stata corrosa nel corso di due millenni. Altre sono invece segnate da calamità come **l'alluvione di Firenze del 1966**, che ha lasciato un segno profondo nella città e sul suo patrimonio artistico. In questo contesto si presenta un *Cristo portacroce* di uno scultore toscano tre-quattrocentesco proveniente dal Museo di San Marco: pur restaurato, conserva ancora le tracce di quell'evento.

Il percorso affronta poi il concetto delle ricomposizioni e il **rapporto tra frammento e ricostruzione**. La *Fanciulla africana* del Museo Archeologico Nazionale di Firenze è il raffinato risultato di un intervento rinascimentale che ha integrato una testa ellenistica in bronzo su un corpo realizzato nel Cinquecento. L'opera testimonia il **gusto per la reinvenzione dell'antico**: il frammento non è solo una traccia del passato, ma la base per una nuova creazione che non risponde a un criterio di restauro, bensì a una logica estetica e concettuale capace di trasformarlo in un'opera autonoma, dotata di una nuova identità. Un approccio che si ritrova anche nelle pratiche dell'assemblaggio di artisti contemporanei come **Francesco Vezzoli** che in *The Swan* (2023) unisce una testa ritratto romana del II secolo d.C. a un busto tardorinascimentale.

A partire dal suggestivo confronto con opere entrate nell'immaginario collettivo, come la celebre ***Mano destra di una statua colossale, tradizionalmente associata a Costantino*** del I-IV secolo d.C., proveniente dai Musei Capitolini, l'attenzione si sposta sugli artisti moderni che, a cominciare da **Michelangelo**, adottano il frammento come linguaggio autonomo e non più come semplice esito di una perdita. Con **Auguste Rodin** e **Medardo Rosso** questa ricerca assume un ruolo centrale: la "figura parziale" non è mutilazione ma intensificazione espressiva, in cui il corpo viene ridotto agli elementi essenziali per sprigionare movimento e vitalità. Una logica che artisti come **Alberto Giacometti** e **Alina Szapocznikow** svilupperanno ulteriormente, trasformando il corpo frammentato in un campo di sperimentazione formale, simbolica e politica soprattutto in relazione alle crisi del XX secolo, fino ad arrivare ad **artisti del dopoguerra e di oggi**, che fanno del frammento un paradigma simbolico della propria ricerca come Louise Bourgeois, Huma Bhabha, Robert Gober, Paul Pfeiffer, Villar Rojas e Danh Vo.

Il potere del frammento

La mostra è organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze, e dalla National Gallery of Art, Washington. La mostra è curata da C.D. Dickerson III, direttore del Center for Advanced Study in the Visual Art, e da Andrew Sears, assistant curator of northern European paintings, entrambi della National Gallery of Art, in collaborazione con Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi.

La **Fondazione Palazzo Strozzi** di Firenze è una delle principali istituzioni culturali internazionali e un punto di riferimento per la scena artistica italiana, con sede in un simbolo dell'architettura rinascimentale. Il suo programma espositivo spazia da grandi rassegne dedicate agli antichi maestri e all'arte moderna a progetti site-specific e mostre di artisti contemporanei di fama internazionale, tra cui Ai Weiwei, Olafur Eliasson, Marina Abramović, Anselm Kiefer e Anish Kapoor. In questo costante dialogo tra passato e presente, Palazzo Strozzi si configura come luogo di produzione artistica e di ricerca, all'insegna dell'innovazione e dell'accessibilità per il pubblico.

La **National Gallery of Art** di Washington coinvolge il proprio pubblico invitandolo a vivere l'arte, la creatività e un senso condiviso di comunità. Visitata ogni anno da milioni di visitatori, rappresenta uno dei musei d'arte più frequentati al mondo, con una grande partecipazione anche sul fronte digitale. Le sue collezioni comprendono oltre 160.000 opere, dall'antichità ai giorni nostri. L'ingresso ai diversi spazi (Sculpture Garden, East e West Building) così come la partecipazione a mostre e attività sono sempre gratuite per tutti.

SCHEDA TECNICA

Titolo	<i>Broken. Il potere del frammento</i>
Sede	Firenze, Palazzo Strozzi
Periodo	25 settembre 2026 - 24 gennaio 2027
A cura di	C.D. Dickerson III, Andrew Sears in collaborazione con Arturo Galansino
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze National Gallery of Art, Washington D.C.
Sostenitori pubblici FPS	Comune di Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Camera di Commercio di Firenze
Sostenitori privati FPS	Fondazione CR Firenze, Intesa Sanpaolo, Fondazione Hillary Merkus Recordati, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi
Con il supporto di	Maria Manetti Shrem, Gruppo Beyfin S.p.A., Apice
Con la partecipazione di	Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Museo Nazionale Romano, Museo Gypsotheca Antonio Canova, Instituto Nacional de Antropología e Historia – Gobierno de México
Sponsor	Unicoop Firenze
Educational Partner	IED Firenze
Partner tecnici	Trenitalia, Rinascente, Toscana Aeroporti, Autolinee Toscane

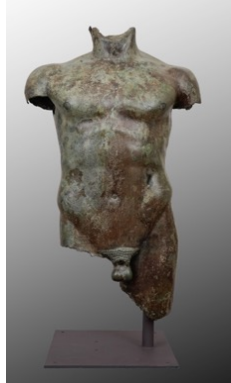
Ufficio stampa	Fondazione Palazzo Strozzi: Lavinia Rinaldi, T. +39 338 5277132, l.rinaldi@palazzostrozzi.org Sutton PR: Manuela Gressani, manuela@suttoncomms.com
Promozione	Susanna Holm–Sigma CSC, T. +39 055 2478436 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Marsilio Arte
Info e prenotazioni	T. +39 055 2645155 prenotazioni@palazzostrozzi.org www.palazzostrozzi.org

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Le immagini sono destinate esclusivamente alla promozione della mostra. Nell'utilizzo (es. articolo, blog post) è necessario specificare la sede, il titolo e le date della mostra: *Broken. Il potere del frammento*, Firenze, Palazzo Strozzi, 25 settembre 2026 - 24 gennaio 2027.

Tutte le immagini utilizzate devono riportare il credito fotografico indicato.

1.1	Giovanni Pisano (Pisa, 1248 circa - Siena, 1315 circa) <i>Frammenti del monumento funebre a Margherita di Brabante (Elevatio animae)</i> 1312-1314 marmo apuano cm 78 × 118,2 × 33,8 Genova, Museo di Sant'Agostino, MSA 258 Crediti: Foto Scala, Firenze	
1.2	Arte egizia <i>Volto di Sesostri III</i> 1878-1840 a.C. circa quarzite rossa cm 16,5 × 12,6 × 11,4 New York, The Metropolitan Museum of Art, acquisto, dono di Edward S. Harkness, 1926 (26.7.1394) Crediti: © The Metropolitan Museum of Art / Art Resource / Scala, Firenze	
1.3	Arte cham <i>Testa del Bodhisattva Avalokiteshvara</i> rinvenuta probabilmente nella provincia di Quang Nam, Vietnam VIII - IX secolo lega di rame cm 23 × 23 × 12 Parigi, Guimet - Musée National des Arts Asiatiques, MA7067 Crediti: © RMN-Grand Palais / Thierry Ollivier / RMN-GP / Dist. Photo SCALA, Firenze	
1.4	Arte egizia <i>Naso e labbra di Akhenaton</i> da Akhetaton, oggi Amarna, Egitto 1353-1336 a.C. circa calcare indurito cm 8,1 × 6,3 × 5,5 New York, The Metropolitan Museum of Art, acquisto, dono di Edward S. Harkness, 1926 (26.7.1395) Crediti: © The Metropolitan Museum of Art / Art Resource / Scala, Firenze	

1.5	Arte etrusca (Maestro dell'Apollo?) <i>Testa di Turms (Ermes)</i> dal Santuario di Portonaccio a Veio, Italia 510-500 a.C. terracotta con tracce di pigmento cm 46 × 28 × 26 Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, 40772 Crediti: © Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Archivio fotografico. Foto Mauro Benedetti	
1.10	Arte del Gandhara <i>Testa di Buddha</i> dal Pakistan nord-occidentale o dall'Afghanistan IV-V secolo d.C. stucco con tracce di pigmenti (rossi e neri sulle palpebre, neri nel padiglione auricolare) cm 84,5 × 51 × 56 Torino, MAO Museo d'Arte Orientale, IAs/17 Crediti: Su concessione della Fondazione Torino Musei. Foto Studio Fotografico Gonella 2026	
2.1	Arte nuragica da Mont'e Prama, Sardegna, Italia <i>Guerriero con scudo</i> 900-700 a.C. calcare micritico guerriero: cm 198 × 61 × 32 scudo: cm 65 × 65 × 16 Cabras, Fondazione Mont'e Prama – Museo G. Marongiu, 201879, 201881 Crediti: Archivio Fondazione Mont'e Prama – Foto Nicola Castangia	
2.2	Arte greca <i>Torso virile detto "di Livorno"</i> I secolo a.C. bronzo cm 93 × 58 × 32 Firenze, Museo Archeologico Nazionale di Firenze, 1638 Crediti: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Foto Nicola Salvioli	

3.4 Arte romana <i>Busto di Germanico</i> dall'Egitto 19 d.C. circa basanite cm 47 × 30 × 24 Londra, British Museum, The Trustees of The British Museum, 1872.0605.1 Crediti: © The Trustees of the British Museum. Tutti i diritti riservati	
3.5 Artista di Jenné-Jeno <i>Frammento di figura inginocchiata</i> dal Delta interno del Niger, Mali XI-XIV secolo terracotta cm 48 × 23 × 26 Chicago, The Art Institute of Chicago, Maurice D. Galleher, Ada Turnbull Hertle e Laura R. Magnuson funds, 1983.917 Crediti: © The Art Institute of Chicago / Art Resource, NY/ Scala, Firenze	
3.7 Arte mexica (Azteca) <i>Statua di Chalchiuhtlicue</i> da Tenochtitlán, oggi Città del Messico, Messico 1325-1521 circa diorite cm 80 × 37,5 × 27,5 Città del Messico, Museo Nacional de Antropología, Secretaría de Cultura – Instituto Nacional de Antropología e Historia, 10-82215 Crediti: © Secretaría de Cultura- Instituto Nacional de Antropología e Historia- Archivo Digital de las Colecciones del Museo Nacional de Antropología	
3.11 François Girardon (ideatore) Troyes, 1628 - Parigi, 1715) John Balthazar Keller (fonditore) Zurigo, 1638 - Parigi, 1702 <i>Piede sinistro della statua equestre di re Luigi XIV</i> 1692-1694 bronzo cm 40 × 71,5 × 29,5 Parigi, Musée du Louvre, Département des Sculptures. In prestito a lungo termine al Musée Carnavalet – Histoire de Paris, Parigi, MR3448 Crediti: © Musée du Louvre, Dist. RMN-Grand Palais / Pierre Philibert / Art Resource, NY / Scala, Firenze	

3.13	Adolfo Wildt (Milano, 1868 - 1931) <i>Dux</i> 1923 bronzo cm 95 × 140 × 60 Collezione Carlo Eleuteri	
4.1	Arte neoittita <i>Figura funeraria seduta</i> da Guzana, oggi Tell Halaf, Siria 1000-800 a.C. circa (ricostruita 2001-2010) basalto cm 192 × 82 × 100 Colonia, Max Freiherr von Oppenheim Stiftung, TH B 0001	
4.2	Arte egizia <i>Volto e spalla di un sarcofago antropomorfo</i> 332-330 a.C. grovacca cm 47 × 52,1 × 12,7 New York, Brooklyn Museum, Charles Edwin Wilbour Fund 37.1516E Crediti: Photo Brooklyn Museum	
4.5	Lando di Pietro (Siena, 1280 circa - 1340) <i>Testa di Cristo (frammento di un Crocifisso)</i> 1338 legno di noce policromato cm 31 × 22 × 18 Siena, Museo Aurelio Castelli, Basilica dell'Osservanza, Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino Crediti: Su concessione dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino. Foto Bruno Bruchi	

4.8	Antonio Canova (Possagno, 1757 - Venezia, 1822) <i>Busto de La Religione</i> 1815 gesso cm 81 × 43 × 35 (senza raggiera) Possagno, Museo Gypsotheca Antonio Canova, 338 Crediti: Foto Lino Zanesco	
6.9	Artista italiano <i>Testa e braccio destro restaurati di Arianna addormentata</i> anni Quaranta - Ottanta del XVI secolo marmo docimeno cm 43 × 67 × 38 Firenze, Museo Archeologico Nazionale di Firenze, 13727 Crediti: Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei nazionali Toscana - Museo Archeologico Nazionale di Firenze © Foto Antonio Quattrone	
6.12	Francesco Vezzoli (Brescia, 1971) <i>The Swan (Portrait of Emperor Marcus Aurelius with a Female Bust)</i> (Il cigno. Ritratto dell'imperatore Marco Aurelio con un busto femminile) 2023 testa romana in marmo (metà del II secolo d.C. circa), busto frammentario italiano (fine XVI o inizi XVII secolo), colonna in marmo, gesso, pittura acrilica cm 193 × 70 × 38 Courtesy of the artist and Galleria Franco Noero Crediti: © Francesco Vezzoli, by SIAE. Foto: Daniele Molajoli / Azienda Speciale Palaexpo	
7.1	Arte romana <i>Mano destra di una statua colossale tradizionalmente associata a Costantino</i> rinvenuta a Roma, Italia, in una casa vicino al Campidoglio I-IV secolo d.C. Età imperiale marmo di Luni cm 166 × 90 × 65 Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Musei Capitolini, MC S 786 Crediti: © Vanni Archive / Art Resource, NY	

7.2	Michelangelo Buonarroti (Caprese, 1475 - Roma, 1564) <i>Bozzetto di nudo femminile</i> 1533 circa terracotta chiara h cm 35 Firenze, Casa Buonarroti, 193 Crediti: Archivio Fotografico, Fondazione Casa Buonarroti © Foto Giusti Claudio Firenze	
7.3	Auguste Rodin (Parigi, 1840 - Meudon, 1917) <i>L'Homme qui marche</i> (L'uomo che cammina) 1878-1900; 1903 circa (probabile fusione) bronzo cm 85,1 × 59,8 × 26,5 Washington DC, National Gallery of Art, dono di Mrs. John W. Simpson, 1942.5.11 Crediti: Courtesy National Gallery of Art	
7.10	Robert Gober (Wallingford, Connecticut, 1954) <i>Untitled</i> (Senza titolo) 1991 cera, tessuto, legno, cuoio, peli umani cm 31,3 × 26 × 95,3 New York, Whitney Museum of American Art, acquistato con fondi di Robert W. Wilson 92.6 Crediti: © Robert Gober, Courtesy Matthew Marks Gallery. Digital image © Whitney Museum of American Art / Licensed by Scala	
7.13	Adrián Villar Rojas (Rosario, Argentina, 1980) <i>Untitled</i> (From the series <i>The Theater of Disappearance</i>) (Senza titolo, dalla serie Il teatro della scomparsa) 2019 ricostruzione tramite fresatura CNC robotizzata interrotta della parte inferiore del <i>David</i> di Michelangelo marmo di Carrara cm 195,6 × 150 × 104 Courtesy dell'artista e kurimanzutto, Mexico City e New York Crediti: © Adrián Villar Rojas. Courtesy l'artista e kurimanzutto, Città del Messico / New York. Foto: Daniel Terna	

7.17	Julius von Bismarck (Breisach am Rhein, 1983) <i>The Elephant in the Room (Otto von Bismarck)</i> (L'elefante nella stanza, Otto von Bismarck) 2023 tecnica mista cm 380 × 150 × 318 Studio Julius von Bismarck, Berlino, alexander levy, Berlino, Sies + Höke, Düsseldorf, Max Levai, New York Crediti: © Courtesy Julius von Bismarck; alexander levy, Berlin; Sies + Höke, Düsseldorf; Max Levai, New York. © Julius von Bismarck; VG Bild-Kunst, Bonn 2026. Foto: Roman März	
7.19	Paul Pfeiffer Honolulu, 1966 <i>Justin Bieber Head (Seville)</i> (Testa di Justin Bieber, Siviglia) sculpta da José Antonio Navarro Arteaga, Siviglia, Spagna 2023 legno di cedro, colore cm 40,6 × 16,5 × 31,8 Courtesy dell'artista e Thomas Dane Gallery, London Crediti: Courtesy The Museum of Contemporary Art (MOCA). Foto Zak Kelley	

PERCORSO ESPOSITIVO

Testi di Ludovica Sebgondi e Andrew Sears

Il percorso espositivo di *Broken. Il potere del frammento* a Palazzo Strozzi riunisce oltre 80 opere dall'antichità all'arte contemporanea, provenienti da culture, epoche e aree geografiche diverse. Le sezioni della mostra attraversano i molteplici significati del frammento, dalle trasformazioni prodotte dal tempo e dalla natura alle distruzioni legate a iconoclastia, guerra e colonialismo, fino ai processi di ricomposizione e alla centralità dell'incompletezza nella scultura moderna e contemporanea. Il percorso comprende inoltre focus dedicati a Danh Vo e Paul Pfeiffer, mettendo in dialogo opere storiche e contemporanee attraverso confronti inattesi. La mostra si estende nel Cortile di Palazzo Strozzi con *Silent Studio (Reduced to 88%)* di Mark Manders, installazione concepita dall'artista come uno "studio temporaneo all'aperto".

Sala 1 - Volti

La mostra si apre riunendo e anticipando alcuni temi del percorso. I frammenti del *Monumento funebre a Margherita di Brabante*, capolavoro di Giovanni Pisano, introducono volti di epoche e culture diverse. La loro condizione ha molte cause: erosione naturale, rivolgimenti politici, iconoclastia, scavi, saccheggi, restauri e riusi. Separati dai corpi e dai complessi cui appartenevano i volti acquistano nuovi significati e maggiore intensità: la frammentarietà concentra lo sguardo sui tratti, sulle espressioni e sulle tracce della storia.

Nel *Volto di Sesostri III* estrazione, lavorazione, deterioramento e rottura rendono leggibile il passaggio dei millenni. La *Testa del Bodhisattva Avalokiteshvara*, un tempo parte di una figura che esprimeva infinita compassione, ha perso il proprio significato spirituale. Il *Ritratto commemorativo akan*, modellato da una donna per accogliere lo spirito di un defunto reale, conserva traccia dell'attività artistica delle donne nell'Africa subsahariana. Nella *Testa di santa*, da una *Deposizione nel sepolcro*, il dolore sacro espresso dal volto sembra rispecchiarsi nella mutilazione dell'opera.

Anche l'antichità classica mostra come il frammento generi nuovi significati. La *Testa di giovane (Efebo)* appartenuta a Johann Joachim Winckelmann, testimonia il fascino settecentesco per le forme incomplete. Nella *Testa di dea* dall'Odeon di Erode Attico, l'ossidazione delle ciglia in bronzo scende sulle guance come lacrime, trasformando un'alterazione della materia in un'immagine di intensa emozione.

Sala 2 - Corpi

I frammenti riuniti in questa sala mostrano i molti modi in cui i corpi possono prendere forma. Il *Guerriero con scudo* di Mont'e Prama, il *Torso di Livorno*, il *Torso colossale di Domiziano come Ercole in combattimento* e la *Donna scarificata* da Tamtoc rivelano che l'integrità è una condizione arbitraria e transitoria, mentre la frammentarietà è più persistente.

Alcuni frammenti conservano o intensificano i gesti e le azioni della figura. Nel *Frammento di Ermete che si allaccia il sandalo* resta leggibile il movimento del messaggero degli dèi: la gamba piegata, il busto inclinato e le mani mostrano la figura mentre si prepara a partire. La *Venere accovacciata* conserva la sensualità e la grazia di un celebre modello ellenistico. La posa, comune tra le donne greche al bagno assistite da ancelle, insieme ai resti del cigno e dell'amorino, evoca una scena legata all'acqua, al tempo libero, al riposo e ai piaceri del corpo.

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA



National
Gallery of Art

Il potere del frammento

La *Figura stante*, scolpita tra il 150 e il 250 d.C. e proveniente da Teotihuacan, un importante sito mesoamericano nei pressi di Città del Messico, mostra un diverso significato della rottura. Testa e arti furono recisi sistematicamente, forse durante un'“uccisione” rituale della scultura o nei rivolgimenti politici che accompagnarono la caduta della città, intorno al 700 d.C. I frammenti furono dispersi per impedire che l'immagine potesse essere ricostituita e che il suo potere riaffiorasse. Il *Torso di Cristo* da una *Deposizione dalla Croce*, ritrovato in Francia in un campo e usato come spaventapasseri, mostra come un frammento possa perdere la funzione originaria e attraversare usi, luoghi e significati inattesi.

Sala 3 - Iconoclastie

I monumenti equestri sono tra i simboli più potenti dell'autorità politica: innalzati nello spazio pubblico per celebrare il potere, abbattuti per negarlo. I frammenti *Spada, pannello e gamba* dall'agorà di Atene potrebbero appartenere alla statua equestre di re Demetrio I Poliorcete, eretta nel 303-302 a.C. e distrutta nel 200 a.C. È uno dei primi esempi di una tipologia scultorea che per oltre due millenni ha incarnato il potere. La volontà di negare quell'autorità guidò anche la distruzione dei monumenti equestri di Luigi XIV e Luigi XV durante la Rivoluzione francese.

Il *Torso di governante* accadico, spezzato in centinaia di frammenti, fu forse distrutto da nemici politici o riutilizzato come materiale da costruzione. Il *Frammento di figura inginocchiata* di Jenné-Jeno potrebbe essere stato spezzato per ragioni rituali o nel corso dei mutamenti religiosi che interessarono il Sahel occidentale.

Altrove, occultamento e riuso segnarono la sorte delle sculture: la *Pala di Soest*, nascosta nella torre della chiesa durante un'ondata di iconoclastia protestante, fu a lungo dimenticata con gravi conseguenze per la sua conservazione, mentre la *Testa di re mago* di Notre-Dame, rimossa durante la Rivoluzione francese, fu riutilizzata nelle fondamenta di un edificio. I frammenti rivelano i conflitti politici e religiosi che ne hanno determinato la condizione attuale.

Sala 4 - Guerra e colonialismo

Guerre, mercato dell'arte e razzie alla ricerca di oggetti preziosi hanno trasformato opere in frammenti, alterandone forma, funzione e provenienza.

Bombardamenti, incendi e saccheggi in tempo di guerra hanno danneggiato il patrimonio culturale: la *Figura funeraria seduta* neoittita, la *Pietà* di Praga e la *Testa di Cristo* furono danneggiate durante la Seconda guerra mondiale, mentre le teste in gesso di Antonio Canova conservano ancora i segni dei colpi d'artiglieria che investirono Possagno durante la Prima guerra mondiale.

Colonialismo e instabilità politica hanno sottratto le sculture ai loro contesti monumentali, religiosi e comunitari. La *Testa di Budda* da Borobudur testimonia l'appropriazione di luoghi sacri durante il dominio coloniale. *Statua di Rama* fu saccheggiata da un tempio khmer dopo la guerra civile cambogiana e immessa sul mercato internazionale dell'arte. L'*Hampatong*, figura ancestrale destinata a proteggere la propria comunità nel Borneo, divenne in Occidente un oggetto da collezione.

In altri casi le opere furono distrutte per impossessarsi di quanto l'opera custodiva. Il *Volto e spalla da un sarcofago antropomorfo* egizio, concepito per garantire al defunto una presenza oltre la morte, fu forse danneggiato in epoca antica da saccheggiatori di tombe che, cercando gli oggetti preziosi deposti con la mummia, ne asportarono anche il naso per privare l'immagine della forza vitale e impedire al defunto di vendicarsi dei profanatori.

Il potere del frammento

Oggi queste vicende alimentano il dibattito sulle restituzioni. Riportare un'opera nel luogo d'origine significa riconoscere la frattura prodotta dalle violenze del passato, ricostruire relazioni con le comunità d'origine e interrogarsi sul ruolo dei musei nel conservare e interpretare il patrimonio culturale.

Saletta 5 - Natura

Le forze naturali trasformano le opere in modi diversi: attraverso la lenta erosione di acqua, vento e sabbia, l'impatto improvviso di terremoti, alluvioni ed eruzioni o un deterioramento previsto fin dall'origine. La *Figura che indossa una maschera*, scolpita da un artista jarai degli altopiani del Vietnam centrale, appartiene a quest'ultimo caso. Collocata su una tomba durante una solenne cerimonia di commiato, rimase all'aperto per accompagnare il defunto, con la testa appoggiata tra le mani come gesto permanente di lutto. La decomposizione non andava ostacolata, ma poteva far parte della funzione stessa dell'opera.

In altri casi la trasformazione è accidentale, come mostrano i reperti di una nave naufragata presso l'isola greca di Anticitera nel I secolo a.C. e scoperta nel 1900 da cercatori di spugne. Dal relitto provengono il *Braccio sinistro di pugilatore* e il *Ragazzo accovacciato*; quest'ultimo mostra l'azione selettiva del mare per quasi due millenni. La parte rimasta sepolta nella sabbia ha preservato la superficie del marmo, mentre quella esposta all'acqua è stata profondamente intaccata dagli organismi marini.

Le calamità naturali possono produrre effetti opposti. L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. distrusse e insieme preservò Pompei ed Ercolano, mentre l'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966 colpì e danneggiò il patrimonio custodito nei musei e nelle chiese: il *Cristo portacroce* oggi al Museo di San Marco ne porta ancora le tracce a sessant'anni dall'evento. In tutti questi casi la natura non cancella soltanto: modifica, seleziona e talvolta completa il significato delle opere.

Sala 6 - Il corpo ricomposto

Ricostruire una scultura antica significa interpretarla e talvolta reinventarla. In Europa dal Cinquecento, con il diffondersi del collezionismo, frammenti diversi potevano essere assemblati e integrati con parti moderne per restituire un'apparente completezza. La *Statuetta di giovane africana* nasce da questa pratica: una raffinata testa ellenistica, già parte di una brocchetta, fu unita nel XVI secolo a un corpo di materiali diversi. La riconfigurazione può anche offrire nuove possibilità creative, come in *The Swan* di Francesco Vezzoli, che combina frammenti antichi in una figura genderfluid.

Una singola parte del corpo può evocare la figura intera, secondo il principio della "parte per il tutto" (*pars pro toto*). Mani e braccia assumono un valore simbolico, rituale o devozionale: la *Testata di trave con mano e avambraccio* romana, la *Mano e avambraccio* lambayeque e il *Reliquiario del braccio di sant'Anna* bizantino attribuiscono al frammento corporeo un potere che va oltre la singola parte. In quest'ultimo, la forma del braccio custodisce e mostra la reliquia, secondo la tipologia dei cosiddetti "reliquiari parlanti", modellati sulla parte del corpo che contengono.

Altre opere mostrano come il corpo possa essere riconfigurato attraverso la frammentazione. Il *dogū* giapponese condensa in un corpo stilizzato significati legati alla protezione e al potere rituale; il *Chacmool* ripropone un modello diffuso nella Mesoamerica, spezzato per evocare il potere delle rovine che gli aztechi incontrarono in tutta la loro regione. Nel *Pendente con frammento di*

Il potere del frammento

maschera olmeco una parte di una maschera spezzata viene trasformata in un nuovo oggetto, con forma e funzione diverse. Dal frammento nascono così nuove presenze e nuovi significati.

Saletta 7 - Danh Vo

Nato in Vietnam nel 1975, Danh Vo lasciò il paese a quattro anni con la famiglia su un'imbarcazione di fortuna. Soccorsi da un mercantile danese si stabilirono in Danimarca. L'esperienza della fuga, dello sradicamento e dell'incontro con una nuova cultura ha segnato la sua pratica.

Le sue installazioni riuniscono oggetti, immagini e documenti di epoche e contesti differenti: ricordi familiari, fotografie e lettere sulla guerra del Vietnam, ma anche frammenti scultorei di età romana o rinascimentale. Vo li sottrae alla loro funzione originaria e li ricombina in nuovi contesti, invitando a riflettere su come si costruiscano l'identità, la memoria storica e il patrimonio culturale.

Nelle tre opere della serie *meat cables*, frammenti di Cupidi cinquecenteschi o marmi romani sono associati a elementi contemporanei. In una sono collocati in una valigia Rimowa; nelle altre due sono sostenuti da legno da costruzione, in un caso insieme a un frammento di colonna. Gli accostamenti evocano la circolazione delle opere d'arte e la formazione delle collezioni europee, ma anche gli spostamenti forzati e il traffico dei corpi umani.

L'opera con la valigia riprende una soluzione adottata da Vo nel 2008: per trasportare una statua lignea cinquecentesca di san Giuseppe senza sostenere le spese di spedizione la tagliò in parti abbastanza piccole da poter essere trasportate come bagaglio a mano, esponendo in seguito la scultura insieme alla valigia.

Nella pratica di Vo quanto sopravvive di un oggetto non è soltanto una testimonianza del passato, ma anche un mezzo per reinterpretarlo e mostrare come ogni identità sia fluida, stratificata e plasmata da storie diverse.

Sala 8 - Scolpire il frammento

La *Mano destra di una statua colossale*, tradizionalmente associata a Costantino mostra come la frammentazione possa trasformare una parte del corpo in una forma dotata di forte autonomia. Michelangelo riconobbe questa forza nel *Torso del Belvedere* (I secolo a.C., Musei Vaticani), la cui muscolatura in torsione sprigiona una potente energia che sembra estendersi oltre la forma conservata. La stessa tensione ritorna nel "non finito" michelangiolesco, dove l'incompletezza è essenziale.

Oltre tre secoli dopo Auguste Rodin fece della forza della figura frammentaria un principio della sua scultura. *L'Homme qui marche* si ispira all'energia michelangiolesca, mentre gli *abattis* – braccia, mani, teste e gambe – rivelano il suo metodo: un repertorio da isolare e ricombinare.

Altri artisti ricorrono al frammento per elaborare il lutto. La *Figura maschile (Waka Sran)*, un tempo appartenuta a una donna baulé della Costa d'Avorio, dopo la sua morte fu deposta dagli eredi nella foresta, che continuarono così a plasmarne la forma lasciandola esposta agli elementi. Decenni dopo Louise Bourgeois eseguì *Foot* per elaborare il trauma della perdita della madre e della sorella.

Nell'arte contemporanea il frammento diventa strumento critico. In *Inside Story* Fred Wilson spezza il corpo di un servitore nero e vi inserisce la statuina di un bambino bianco che legge, suggerendo come l'innocenza di alcuni possa essere costruita a spese di altri. In *Filozof* di Alina Szapocznikow il corpo smembrato, segnato dalla guerra, oscilla tra vulnerabilità e resistenza. Le superfici corrose

Il potere del frammento

di *Untamed* di Huma Bhabha mostrano una figura incoerente, che sembra sottratta al tempo. Scolpire il frammento significa agire sulla forma, ma anche sulle memorie e sui conflitti che racchiude.

Sala 9 - Scolpire il frammento

Scomporre il corpo e ricostruirlo attraverso parti autonome: il frammento diventa così un procedimento creativo. La figura femminile composta da ex voto anatomici romani rende evidente questa logica: elementi concepiti separatamente generano, una volta assemblati, un corpo nuovo. Paul Thek porta questa ricerca a una dimensione radicale. Dopo aver visitato negli anni Sessanta le Catacombe dei Cappuccini di Palermo, iniziò a creare sculture simili a parti del corpo e brandelli di carne. In *Untitled (Meat Cable)* queste forme in cera sono fissate a un cavo teso nello spazio, come resti, reliquie o elementi di una struttura astratta. Trasformando la materia corruttibile, Thek costruisce un'immagine sospesa tra corpo e spirito, sessualità e morte, sacro e profano. La sua ricerca è stata un'importante fonte di ispirazione per Danh Vo, che ne ha ripreso anche il titolo per la serie *meat cables*, rappresentata in mostra da alcune opere.

Robert Gober parte invece da una forma anatomica riconoscibile, ma ne altera la coerenza associandola a un elemento incongruo: una candela. In *Untitled*, la gamba isolata concentra desiderio, vulnerabilità e memoria della crisi dell'AIDS.

La stessa operazione può investire il corpo simbolico del potere. In *The Elephant in the Room (Otto von Bismarck)* Julius von Bismarck scompone e ricompone un monumento celebrativo, rivelando la precarietà dell'autorità che rappresenta.

Scolpire il frammento significa creare nuove forme attraverso la discontinuità e mettere in discussione l'apparente integrità dei corpi, delle immagini e della storia.

Sala 10 - Paul Pfeiffer

Nato a Honolulu, US, nel 1966, Paul Pfeiffer indaga il modo in cui i media trasformano atleti e celebrità in immagini collettive, oggetti di desiderio e figure di culto. Nella serie *Incarnator* sceglie Justin Bieber, icona globale dell'era digitale, e ne affida la raffigurazione a scultori attivi in Messico, Spagna e Filippine, luoghi segnati da diverse storie coloniali e dalla diffusione del cattolicesimo.

Teste, torsi, braccia e gambe sono intagliati e dipinti separatamente secondo tecniche legate alla produzione di immagini sacre. Tra queste, Pfeiffer riprende in particolare quelle degli *encarnadores*, artigiani specializzati nel conferire al legno l'apparenza della carne viva.

I tratti e i tatuaggi di Bieber sono riprodotti con precisione, ma il corpo non viene mai ricomposto: ogni parte costituisce un'opera autonoma, completa e non destinata a congiungersi alle altre.

L'installazione si presenta così come una costellazione di frammenti e accosta la venerazione religiosa al culto contemporaneo delle celebrità. Bieber diventa una reliquia del presente, moltiplicata e diffusa attraverso immagini consumate su scala globale. La frammentazione non coincide con una perdita, ma genera un corpo nuovo e plurale.

Affidando l'esecuzione a scultori diversi, Pfeiffer mette inoltre in discussione l'idea dell'autore unico. *Incarnator* mostra come il potere coloniale non si costruisca soltanto imponendo un ordine, ma anche smantellando, assorbendo e trasformando ciò che incontra.

ESTRATTI DAL CATALOGO

Introduzione

di Kaywin Feldman (Direttore National Gallery of Art)
e Arturo Galansino (Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi)

Le sculture vengono danneggiate fin da quando esistono. I frammenti ci attraggono per ragioni psicologiche, estetiche e culturali: ciò che appare “incompleto” può risultare sorprendentemente compiuto, talvolta persino più intenso di quanto fosse nella sua integrità originaria. Alcuni sono il risultato inevitabile del trascorrere del tempo, altri testimoniano azioni umane, nel bene e nel male. La distruzione è parte integrante della pratica artistica, della devozione religiosa e del rinnovamento di una società. I frammenti sono anche il risultato della violenza, sia essa frutto di iconoclastia o della distruzione più generalizzata di guerre, atti vandalici e colonialismo. La mostra *Broken. Il potere del frammento* esplora tutte queste tensioni e non solo.

I frammenti sollecitano reazioni che sulle prime possono sembrare contraddittorie: suscitano al contempo fascino e seduzione, compassione ed empatia. Per comprendere le tante sfaccettature della rottura occorre misurarsi con un’ampia gamma di approcci. Il volume riflette questa missione accogliendo le prospettive offerte da ambiti quali la storia dell’arte, la conservazione, la filosofia, l’antropologia, la storia sociale, gli studi sulla disabilità, l’ecocritica, le neuroscienze e la poesia. L’incontro di queste prospettive ci aiuta a orientarci nelle fratture del mondo contemporaneo, rivelando connessioni inattese e nuove possibilità comprensione reciproca. I frammenti ci invitano inoltre a immaginare un mondo in cui la rottura possa essere accolta come punto di partenza per il rinnovamento e l’ottimismo.

La mostra che il volume accompagna riunisce oltre ottanta opere che vanno dal III millennio a.C. al presente, ciascuna delle quali possiede una propria forza estetica che testimonia i danni subiti. È inoltre nata in un clima segnato dalla distruzione, dalle proteste e dalla rimozione dei monumenti pubblici. Tali eventi hanno rinnovato l’interesse internazionale per il ruolo svolto dalle immagini nell’evoluzione della memoria collettiva e per la responsabilità delle istituzioni culturali nell’affrontare lasciti storici complessi e talvolta controversi. *Broken* è dunque il frutto della collaborazione produttiva e della visione condivisa della National Gallery of Art e della Fondazione Palazzo Strozzi. La mostra si svolge in due sedi, Firenze e Washington. Non si tratta di due versioni identiche, ma di due allestimenti distinti, calibrati sulle specificità architettoniche e sul contesto culturale di ciascuna istituzione.

Collaborazioni internazionali come questa rappresentano un esempio cruciale del modo in cui il nostro mondo possa sanare la sua attuale frammentazione. La mostra non sarebbe stata possibile senza la straordinaria generosità delle collezioni pubbliche di vari Paesi tra cui naturalmente Italia, Cambogia, Francia, Germania, Grecia e Messico. Sono oltre cinquanta le istituzioni che ci hanno affidato alcuni dei loro oggetti più preziosi, aprendo altresì i rispettivi depositi e permettendoci di prendere in prestito opere meno note ma dalle storie altrettanto autorevoli. Pur essendo a ragione percepiti quali sedi di tutela, i musei sono anche custodi della bellezza della rottura. Molti dei frammenti presentano inoltre storie e significati controversi. Riconoscendo la rottura sia come una condizione condivisa sia come un’opportunità di guarigione (o almeno di reinterpretazione), la nostra mostra propone un nuovo modo di utilizzare le collezioni museali per creare partnership istituzionali.

Inquadrare i frammenti

di C.D. Dickerson III

Chi approdava sull'isola greca di Rodi tra il 230 a.C. e il 670 d.C. circa veniva accolto da uno spettacolo straordinario: sulla spiaggia di fronte al porto si stagliavano i resti della gigantesca statua di bronzo di Elio, il dio sole, il famoso *Colosso di Rodi*. Tra coloro che rimasero sbalorditi dinanzi a quella statua, forse intorno al 70 d.C., c'è anche lo storico e naturalista romano Plinio il Vecchio. Dopo aver raccontato che un terremoto l'aveva spezzata facendola cadere, scrive che «anche se a terra, costituisce tuttavia ugualmente uno spettacolo meraviglioso». La breve descrizione di quanto vede – i frammenti sparsi sulla sabbia – è il cuore di questo volume. Come suggerisce Plinio, la rottura non è necessariamente una forza distruttiva. Nei frammenti che crea custodisce il potere di trasmettere la sua peculiare magia. Osservare una statua spezzata può emozionare quanto vederla intatta.

Questo volume, e la mostra che accompagna, scaturisce dalla convinzione che i frammenti possiedano qualcosa che da sempre colpisce l'umanità fin nel profondo. Le testimonianze scritte traboccano di esempi, altre evidenze risalgono alla preistoria. I recenti strumenti offerti dalle scienze cognitive, inoltre, permettono di comprendere perché i frammenti meritino di essere trattati come una categoria scultorea a sé. Prima di addentrarci nella disamina, però, è essenziale ricordare che la venerazione di Plinio per i frammenti non era affatto un caso isolato. Il suo stupore alla vista del *Colosso di Rodi* in pezzi era ampiamente condiviso dai suoi contemporanei, e verso la fine del XVI secolo fu codificato nel linguaggio del Rinascimento italiano, una prima tappa obbligata per qualsiasi libro che si occupi di collocare i frammenti nella storia della scultura e, quindi, il mio principale tema d'interesse in questa sede.

ROMA COME CULLA DEI FRAMMENTI

Il primo a dedicare ai frammenti una trattazione speciale, quasi un millennio dopo Plinio, fu il teologo e religioso francese Ildeberto di Lavardin. Durante un viaggio a Roma nel 1100 o nel 1123 si prodigò in elogi della città proprio per via dei frammenti che vide: «O Roma, non c'è nulla che sia uguale a te, benché ormai tu sia quasi una totale rovina: anche distrutta ci insegna quanto saresti stata grande, se intatta». Questo passo intreccia diversi elementi cruciali. In primo luogo, collocando Roma in posizione centrale, ne preannuncia il ruolo dominante che avrebbe rivestito nell'elevazione dei frammenti allo status di culto, la storia raccontata nelle pagine che seguono.

Quindi, Ildeberto accenna a una delle ragioni più diffuse del fascino dei frammenti: sono il tramite per apprezzare una totalità perduta. Se da solo un frammento riesce a esprimere magnificenza, o se un insieme di frammenti trasmette una bellezza impensabile, allora bisogna ipotizzare che la parte mancante sia ben più straordinaria di quella rimasta. Al tempo stesso la nostra stima per la civiltà che ha permesso la creazione di quanto è scomparso aumenta notevolmente e ci aggrappiamo alla speranza di poter ricavare una (qualche) comprensione di ciò che è andato perduto proprio grazie ai frammenti.

Un'ottima dimostrazione, per quanto sconosciuta a Ildeberto, è rappresentata dai cosiddetti *Giganti di Mont'e Prama*, un gruppo di statue colossali di arenaria rinvenute in migliaia di pezzi alla fine degli anni Settanta in Sardegna. Tra le prime figure antropomorfe scoperte in Europa, si possono attribuire a un popolo che visse e prosperò sull'isola tra l'XI e l'VIII secolo a.C. Le

ambiziose sculture, che esibiscono audaci facce astratte e temerari elementi sporgenti come lo scudo impugnato da un guerriero, suscitano numerose domande sui creatori. Basandoci sui soli frammenti non possiamo fare a meno di pensare che siano il prodotto di una civiltà in procinto di eguagliare le culture contemporanee. Nel tentare di colmare le lacune, sia reali sia metaforiche, veniamo così trasportati nella Sardegna preistorica e riusciamo a immaginare come fosse.

In terzo luogo, Ildeberto fa un uso particolare del termine «rovina», che adopera in senso generale per dire che l'ambiente edificato di Roma è in uno stato di decadenza. Se la rovina è la parte di un tutto, quindi tecnicamente un frammento, la parola indica diverse tipologie di oggetti danneggiati, non solo sculture. Più spesso, anzi, viene usata per descrivere un edificio crollato o diroccato. Va detto che in una città come Roma, dove le sculture antiche abbondavano, colonne, frontoni e volte spezzati tendevano a confondersi nell'immaginario con teste, gambe e torsioni mutili. Tuttavia, questo libro traccia una linea netta fra le rovine in senso architettonico e i frammenti delle sculture di corpi, che qui sono centrali. [...]

La storia della fortuna dei frammenti nell'Italia rinascimentale ha inizio nel XIII secolo con la prima descrizione nota di un frammento collocabile a Roma: i resti di una colossale statua bronzea di un imperatore (probabilmente Costantino), ovvero una mano sinistra, una testa e una sfera (ora parte delle collezioni dei Musei Capitolini), da non confondere con i frammenti marmorei di una statua ancora più grande di Costantino della Basilica di Massenzio, tra cui l'enorme mano con l'indice puntato che dalla fine del XV secolo si trova nel cortile del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. A differenza di questi frammenti, però, quelli bronzei non si possono far risalire a una statua o a un'ubicazione precise. Intorno alla metà del XIII secolo furono sistemati su colonne davanti al Palazzo Lateranense. È così che l'inglese che si firma Magister Gregorius li descrisse durante una visita nel 1250 (o forse prima) e la sua reazione è eloquente: parte infatti sottolineandone le dimensioni enormi, che definisce spropositate, quasi ad ammettere che la loro presenza tocca un nervo scoperto dell'inconscio. Poi passa a una valutazione più ragionata esaltandone la bellezza e la maestria con la quale erano stati eseguiti. L'aspetto importante è il breve momento introspettivo di Magister Gregorius, quando riconosce che le statue frammentate sono diverse da quelle intere per il tipo di emozioni che suscitano.

Malgrado gli esempi di Plinio il Vecchio e di Magister Gregorius – per i quali i frammenti sono dotati di caratteristiche uniche che permettono di suscitare emozioni particolari – durante l'intero XV secolo non mancò il dibattito sulla bellezza come principale criterio tramite cui giudicarli. Manuele Crisolora, uno scrittore e diplomatico originario di Bisanzio che visitò Roma tra il 1410 e il 1413, lo illustra perfettamente. Nel suo libro sulle differenze tra la Roma antica e quella moderna riflette sul fascino dei frammenti affermando a proposito delle statue danneggiate: «E non erano belle solo quando erano tutte intere e intatte, ma tali appaiono anche spezzate». Il concetto che i frammenti trasmettano un qualcosa che appaga lo sguardo è ribadito più volte, per quanto sarebbe inopportuno presumere di sapere che significato avesse la bellezza per Crisolora se non, forse, che affondasse le proprie radici nell'ideale classico. Di certo però non riteneva belli i frammenti solo perché conservavano parte della loro identità originaria. Cos'altro ci vedeva? Questo volume propone una serie di riflessioni attingendo alla varietà di fonti da cui i frammenti sembrano trarre la loro forza estetica.

Dall'infrangere al completare

di Andrew Sears

Intorno al 1400 gli aztechi di Tenochtitlán (l'attuale Città del Messico) erano nel bel mezzo di un'ampia campagna di rinnovamento della zona sacra nel cuore della città, l'enorme doppia piramide oggi nota come Templo Mayor. Una delle aggiunte più degne di nota era una scultura di roccia vulcanica dipinta in colori vivaci che fu collocata in cima alla piramide nord davanti all'ingresso del tempio di Tlaloc, il dio della pioggia. Questo *chacmool*, una figura supina con la testa girata di lato e un recipiente sul ventre, rientra in una forma scultorea diffusa nei templi mesoamericani. Pur non sapendo con certezza chi fossero i soggetti ritratti – forse sacerdoti, antenati o prigionieri in attesa del sacrificio – i recipienti lasciano pensare che servissero per raccogliere le offerte.

Come molti altri interventi di rinnovamento, la collocazione di questo *chacmool* parlava tanto del presente quanto del passato. Lo stile arcaizzante della scultura intendeva evocare le opere realizzate dai toltechi a Tula, un sito abbandonato intorno al 1150 che nel XV secolo sopravviveva solo come rovine. Gli aztechi sapevano di essere una società piuttosto giovane, nata come gruppo seminomade che si stabilì nella capitale Tenochtitlán solo nel 1325. Circondati dai resti architettonici e artistici della Valle del Messico, vollero legittimare la loro potenza emergente ispirandosi proprio alle autorevoli civiltà del passato. L'arte tolteca rivestì una particolare importanza nella creazione dell'identità azteca perché si pensava che Acamapichtli, il primo re azteco, discendesse dalla famiglia reale di Tula. Per tutto il XV e l'inizio del XVI secolo, prima dell'arrivo degli spagnoli nel 1519, gli aztechi andarono con regolarità a Tula per esplorare e scavare. Se molti reperti furono fonte d'ispirazione artistica altri, considerati espressione del potere dei toltechi, furono in seguito portati a Tenochtitlán per dotare le nuove costruzioni di potenza materiale: da oggetti piccoli come pezzi di giada e ossidiana a sculture monumentali e monoliti, compreso un *chacmool* di una tonnellata e mezzo trasportato per oltre 80 chilometri.

Molte culture del XV secolo erano accomunate da questo slancio verso la creazione di un'identità antiquaria. [...] In quello stesso periodo anche gli italiani stavano effettuando scavi forsennati, dissotterrando sculture antiche e mobilitando una civiltà passata – l'Impero romano – per avviare la rinascita culturale che oggi chiamiamo Rinascimento. Eppure, le due culture adottarono un approccio artistico e concettuale diverso nei confronti dei resti in cui s'imbatterono. In Italia era consuetudine riparare i frammenti del passato romano tramite la conservazione e il restauro in virtù della convinzione che, per poter essere efficace, il passato andava "completato". Gli aztechi, invece, ritenevano che il completamento fosse del tutto irraggiungibile e quindi adattarono al paesaggio in rovina il loro approccio alla ricostruzione e alla rivendicazione del passato. Nelle innumerevoli sculture cadute e danneggiate forse videro un futuro inevitabilmente frammentato come il passato [...] e costruivano prevedendo già che prima o poi il frutto del loro lavoro sarebbe stato «rotto, rovesciato e ignominiosamente abbandonato». Al Templo Mayor rottura, frammentazione e rimozione furono parte integrante dell'intervento di rinnovamento, come testimoniano i depositi di sculture, resti umani e animali e offerte – tutti fratturati, separati e decontestualizzati dalle collocazioni originali – che accompagnavano le continue riedificazioni. Prima dell'installazione del *chacmool* al tempio di Tlaloc, per esempio, sotto di esso fu interrato un cospicuo deposito di offerte preziose di porfido

verde e ossidiana di origini sconosciute, e alcuni depositi nelle vicinanze contenevano oggetti analoghi spezzati intenzionalmente. In altri casi gli stessi *chacmool* sembrano rotti per essere trasformati in offerte: nel sito ne sono stati rinvenuti dodici esemplari, molti dei quali decapitati con un taglio netto a indicare una sorta di cerimonia rituale di trasformazione prima che fossero depositi nel tessuto edilizio della nuova struttura.

Rottura e creazione erano gesti inseparabili, se non quasi coincidenti, e in questo contesto diventa ancora più difficile distinguerli.

In effetti, il *chacmool* dipinto in cima al tempio di Tlaloc e l'esemplare decapitato e interrato forse non erano ritenuti poi così diversi, poiché entrambi facevano parte degli stessi processi dialettici che conferivano al sito la sua potenza. Il frammento di *chacmool*, opera che ai nostri occhi può sembrare "rotta" ma nel contesto originale era considerata completa, rappresenta solo uno dei tanti modi in cui sin dall'era premoderna gli artisti contemplano e concettualizzano gli atti di rottura e frammentazione come modalità generative di creazione.

MARK MANDERS PER IL CORTILE DI PALAZZO STROZZI

In occasione della mostra *Broken. Il potere del frammento*, l'artista olandese-belga Mark Manders presenta *Silent Studio (Reduced to 88%)*, una **grande installazione che trasforma il Cortile di Palazzo Strozzi in quello che Manders stesso definisce uno "studio temporaneo all'aperto"**. Protagonista è la monumentale scultura *Tilted Head*, che appare fragile, incompiuta e come modellata in argilla. L'opera è in realtà un calco in resina del modello originale in argilla, rendendo incerto il confine tra apparenza e realtà. A essa si affianca una serie di **arredi realizzati all'88% della scala reale**, una riduzione quasi impercettibile, capace tuttavia di generare un sottile senso di straniamento. Compaiono inoltre **pagine di un giornale** creato dall'artista, utilizzate come rivestimento o semplicemente appoggiate sugli oggetti. Composte con tutte le parole della lingua inglese, ciascuna usata una sola volta e disposta casualmente, imitano l'aspetto di un vero quotidiano pur rimanendo illeggibili e includono fotografie della polvere accumulata nello studio dell'artista. Centrale nella pratica di Manders è una **riflessione concettuale sulla scultura**, sviluppata attraverso il rapporto tra linguaggio e materia, idea e percezione, in cui il **frammento emerge come una condizione ambigua, sospesa nel tempo e nello spazio**. In *Silent Studio* questa ricerca prende la forma dello studio dell'artista, che si sovrappone all'architettura rinascimentale del Cortile di Palazzo Strozzi, creando una tensione tra l'apparente precarietà dell'installazione e la stabilità monumentale dello spazio.

Silent Studio (Reduced to 88%)

(Studio silenzioso, ridotto all'88%)

2005-2026

Tilted Head

(Testa inclinata)

2015-2026

resina rinforzata con fibra di vetro, struttura in alluminio, carta

Studio Chair with all Existing Words (Reduced to

88%) (Sedia da studio con tutte le parole esistenti, ridotta all'88%)

2005-2026

alluminio, stampa offset su carta

Novelist Lounge Chair (Reduced to 88%)

(Poltrona dello scrittore, ridotta all'88%)

2005-2026

acciaio inossidabile, stampa offset su carta

Studio Chair (Reduced to 88%)

(Sedia da studio, ridotta all'88%)

2020

acciaio

Courtesy Xavier Hufkens, Brussels, e Tanya Bonakdar Gallery, New York

Mark Manders (Volkel, Paesi Bassi, 1968) vive e lavora a Ronse, in Belgio. La sua ricerca, sviluppata attraverso scultura, installazione, disegno e architettura, si fonda sull'idea di un autoritratto in continua espansione: ambienti, figure e oggetti sembrano appartenere a un'unica opera in divenire, sospesa tra archeologia, memoria e immaginazione. Manders ha rappresentato i Paesi Bassi alla 55ª Biennale di Venezia (2013) con *Room with Broken Sentence* e ha esposto in importanti istituzioni internazionali, tra cui il Museum of Modern Art di New York, il Solomon R. Guggenheim Museum, l'Art Institute of Chicago, il Louvre di Parigi, la Pinakothek der Moderne di Monaco e il Bonnefanten di Maastricht. Tra le mostre più recenti si ricordano *Silent Studio* alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (2024–2025), *Mindstudy* al Museum Voorlinden di Wassenaar (2025–2026) e *Room with All Existing Words* presso il London Mithraeum Bloomberg SPACE (2026).

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA



National
Gallery of Art

La scelta dei curatori

Sette opere selezionate dai curatori per raccontare la varietà e l'ampiezza di culture, epoche e geografie della mostra



1) Arte egizia, *Naso e labbra di Akhenaton*, 1353-1336 a.C. circa, calcare indurito

New York, The Metropolitan Museum of Art, acquisto, dono di Edward S. Harkness, 1926 (26.7.1395)

Il frammento, probabilmente parte di un ritratto di Akhenaton, faraone d'Egitto dal 1353 al 1336 a.C. circa, proviene dal santuario del Grande Tempio di Aton ad Akhetaton, la nuova capitale fondata dal sovrano, oggi nota come Amarna. Akhenaton introdusse un nuovo culto incentrato su Aton, il disco solare. Dopo la sua morte, la riforma religiosa fu abbandonata, molte statue vennero distrutte o riutilizzate e si tentò di cancellare la memoria del faraone. Le sculture spesso si spezzano in modo tale da lasciarci frammenti che invitano a soffermarci su piccoli dettagli: un pollice, per esempio, oppure un naso e delle labbra. Dettagli che forse trascureremmo se non fossero presentati isolatamente. In questo frammento l'attenzione si concentra sulla straordinaria sensualità dell'intaglio che definisce i margini delle labbra.



2) Arte huasteca, *Donna scarificata*, 200 d.C. circa, arenaria
San Luis Potosí, Zona Archeologica de Tamtoc, Secretaría de Cultura – Instituto Nacional de Antropología e Historia

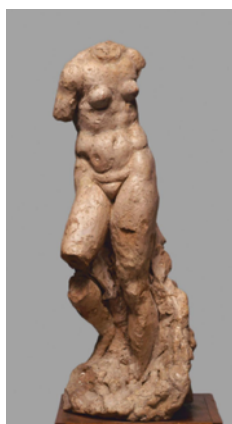
Questa scultura fu deliberatamente spezzata, ma non era destinata a essere vista come ci appare oggi. Scoperta nel 2005 a Tamtoc, antica capitale della civiltà huasteca nel Messico centro-settentrionale, era stata deposta insieme ad altre offerte frammentate in una vasca alimentata da una sorgente naturale. La figura si distingue per le 52 cicatrici in rilievo presenti su ciascuna spalla: un riferimento al calendario mesoamericano, il cui ciclo si rinnovava ogni 52 anni. I motivi sulla coscia evocano pannocchie di mais, collegando la figura alla fertilità agricola. La scultura potrebbe rappresentare una sacerdotessa di alto rango legata ai cicli terrestri e cosmici. Non sappiamo perché gli huastechi abbiano smembrato la scultura, ma la sua accurata collocazione sott'acqua indica che il fatto di sottrarla alla vista aveva uno scopo preciso.



3) Scuola di Praga, *Teste di Maria e Cristo* da una *Pietà*, 1380-1400 circa, calcare. Berlino, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, Staatliche Museen zu Berlin

Due teste sono tutto ciò che resta di una pregevole scultura raffigurante la *Pietà*. Le espressioni dei volti di Maria e di Cristo, ormai morto, ci permettono di immaginare l'abbraccio carico di dolore che un tempo li univa. La scultura è sopravvissuta a due incendi: il primo nel 1812, nella chiesa

in cui si trovava originariamente, e il secondo nel 1945 a Berlino. Pochi giorni dopo la resa della città durante la Seconda guerra mondiale, scoppiò un incendio nel bunker in cui erano stati messi al sicuro i capolavori dei musei berlinesi, tra cui questa scultura. I frammenti superstiti furono portati dalle autorità sovietiche a Mosca e restituiti alla Germania Est nel 1958. I corpi mancanti potrebbero trovarsi ancora oggi da qualche parte in Russia e forse un giorno potranno essere ricongiunti alle teste rimaste isolate.



4) Michelangelo Buonarroti, *Bozzetto di nudo femminile*, 1533 circa, terracotta chiara. Firenze, Casa Buonarroti

Michelangelo era affascinato dai frammenti. Li disegnava, ne scriveva e realizzava sculture che li evocavano, come questa figura in terracotta. Se il braccio sinistro è certamente spezzato, le impronte delle dita visibili sotto i margini dell'altro braccio indicano invece che Michelangelo lo modellò intenzionalmente perché terminasse in quel punto. La figura fu dunque concepita per apparire come un frammento, collocandosi agli inizi di una tendenza destinata a diventare fondamentale nella scultura occidentale: la figura frammentaria intesa come opera d'arte compiuta.



5) François Girardon (ideatore) e Jean Balthazar Keller (fonditore), *Piede sinistro dalla statua equestre di re Luigi XIV*, 1692-1694 (fusione e finitura), bronzo. Parigi, Musée du Louvre, Département des Sculptures, In deposito a lungo termine presso il Musée Carnavalet – Histoire de Paris

La statua, originariamente collocata in Place Vendôme a Parigi, fu distrutta il 12 agosto 1792 durante la Rivoluzione francese. Il frammento del piede sinistro costituisce un esempio di iconoclastia: il danneggiamento intenzionale di un'immagine per ciò che rappresentava o per la persona raffigurata. Le ragioni di queste azioni potevano essere diverse. Alcune sculture venivano prese di mira per timore della persona o della divinità che raffiguravano. Molte furono colpite durante le conquiste come forma di controllo. Altre vennero distrutte da persone comuni che si opponevano a governanti ritenuti ingiusti. L'iconoclastia può apparire come distruzione, liberazione o qualcosa di intermedio: dipende da chi ne racconta la storia.



6) **Alina Szapocznikow**, *Filozof* (Filosofo), 1965, gesso. Courtesy The Estate of Alina Szapocznikow | Galerie Loevenbruck, Parigi | Hauser & Wirth

Dal Novecento la frammentazione è diventata una nuova norma nella scultura. Alcuni artisti l'hanno utilizzata per riflettere sulla violenza che ha segnato il mondo moderno, comprese le due guerre mondiali. Altri se ne sono serviti per esplorare che cosa significhi oggi il corpo, riconoscendolo come incompiuto, mutevole o composto di parti. Altri ancora hanno rivolto lo sguardo verso l'interiorità, utilizzando la frammentazione per indagare esperienze personali ma universali di perdita e resilienza.

Alina Szapocznikow, trasferitasi a Parigi dopo essere sopravvissuta all'Olocausto, realizzò *Filozof* presentando l'intellettualismo maschile come qualcosa di inquietante e instabile: una testa sovradimensionata in precario equilibrio su una gamba filiforme e nervosa.



7) **Danh Vo**, *meat cables* (fili di carne), 2021

Cupido del XVI secolo, marmo romano (I-II secolo d.C.) e valigia Rimowa. Courtesy of the artist and Xavier Hufkens, Bruxelles ProWinko ProArt Collection

L'opera di Danh Vo *meat cables* riprende il titolo da un precedente lavoro di Paul Thek, anch'esso esposto in mostra. L'opera di Thek mostra della carne, in cera, che si disgrega su un cavo d'acciaio, come se fosse stata vittima di una forza industriale mentre Vo indaga come le forze che producono violenza non siano sempre altrettanto visibili.

Vo ha smembrato un Cupido rinascimentale scolpito in marmo e lo ha collocato in una valigia del marchio di lusso Rimowa. I frammenti sono fissati con legname da costruzione. Questo trattamento destabilizzante evoca le reti globali della ricchezza, che occultano i modi in cui vengono spostate e sradicate sia le opere d'arte che le persone. Molte opere di Vo affrontano questo tema.

Nato in Vietnam nel 1975, a quattro anni fuggì dal paese con la famiglia su un'imbarcazione di fortuna. Soccorsi da una nave mercantile danese, si stabilirono a Copenaghen, dove Vo frequentò in seguito l'accademia d'arte.

Restauro

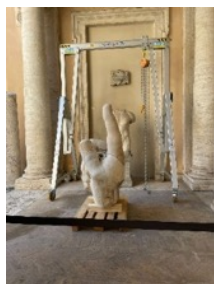
La mostra *Broken* ha reso possibile il restauro di sculture in legno, marmo, pietra e gesso e di reliquiari offrendo l'occasione di affrontare specifiche problematiche conservative e di restituire al pubblico una rinnovata lettura di importanti opere. Altri manufatti sono stati sottoposti a interventi di manutenzione, che hanno permesso anche di approfondire la conoscenza dei materiali e delle tecniche esecutive.

Realizzati in collaborazione con i musei prestatori e affidati a restauratori di comprovata esperienza, questi interventi hanno restituito alle opere una più piena leggibilità, coniugando la valorizzazione del patrimonio artistico con un concreto impegno per la loro tutela e conservazione nel tempo.

Restauro della *Mano destra di statua colossale*, tradizionalmente associata a Costantino - Roma, Musei Capitolini - Carlo Usai



prima del restauro



durante il restauro

Restauro del *Cristo portacroce* - Firenze, Museo di San Marco - Simone Beneforti

L'intervento ha riguardato il trattamento antitarlo, la pulitura delle superfici, il consolidamento della base e delle parti più fragili e deteriorate, insieme all'equilibratura estetica delle superfici. L'opera, di cui non si conosce la collocazione originaria e che ha subito danni durante l'alluvione del 1966, è stata a lungo conservata nei depositi di Villa La Petraia.



nei depositi di Villa La Petraia, post 1966



dopo il restauro

Restauro del *Reliquiario del braccio di sant'Anna* - Genova, Museo del Tesoro di San Lorenzo - Francesca Olcese

Il reliquiario si presentava molto ossidato ed è stata effettuata una pulitura dell'intera superficie con eliminazione delle infiorescenze e lucidatura dell'argento dorato. Indice, medio e anulare mostravano ammaccature e deformazioni nelle falangi terminali, collassate verso l'interno della mano; le parti deformate sono state riportate nella posizione originaria e rimodellate.



prima del restauro dopo il restauro

Fondamentale è stato l'apporto dell'Opificio delle Pietre Dure e degli uffici delle Soprintendenze di Cagliari e Possagno, che hanno consentito di realizzare in tempi rapidi gli interventi sul *Guerriero con scudo* da Mont'e Prama, e sulla *Testa di Tersicore* e sul *Busto de La Religione* di Canova

Restauro del *Guerriero con scudo* - Cabras, Fondazione Mont'e Prama – Museo G. Marongiu – Restauro Arborese

Restauri del *Busto de La Religione* e della *Testa di Tersicore* - Possagno, Museo Gypsotheca - Passarella Restauri

Un ringraziamento speciale a Friends of Florence e a Simonetta Brandolini d'Adda, il cui generoso sostegno ha reso possibile il restauro, pianificato da tempo e iniziato nel 2024, del *Torso virile detto "di Livorno"* del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, condotto da Nicola Salvioli insieme a un gruppo multidisciplinare internazionale.

25.09.2026
24.01.2027

La mostra in numeri

OLTRE 80 OPERE

La mostra riunisce oltre 80 opere, dall'antichità al presente, in un percorso eccezionale per ampiezza cronologica e geografica: 2 opere del Vicino Oriente antico, 4 egizie, 6 greche, 2 nuragiche ed etrusche, 11 romane, 7 asiatiche, 3 subsahariane, 7 mesoamericane, centroamericane e andine, 17 europee dal XIII al XVIII secolo, 10 moderne e 12 contemporanee.

OLTRE 60 PRESTATORI

Sono oltre sessanta i prestatori internazionali della mostra, tra musei, fondazioni e collezioni pubbliche e private.

4300 ANNI DI STORIA

La mostra attraversa circa 4300 anni di storia, dal 2300-2250 a.C. circa fino a oggi, abbracciando oltre quattro millenni.

L'OPERA PIÙ ANTICA

Arte accadica, *Torso di governante*, da Assur, in Mesopotamia, 2300–2250 a.C. circa.

L'OPERA PIÙ PICCOLA

Arte egizia, *Naso e labbra di Akhenaton*, 1353–1336 a.C. circa, cm 8,1 × 6,3 × 5,5.

L'OPERA PIÙ GRANDE

Mark Manders, *Tilted Head*, parte di *Silent Studio (Reduced to 88%)*, 2005–2026, cm 340 × 421 × 332.

L'OPERA PIÙ ALTA

Julius von Bismarck, *The Elephant in the Room (Otto von Bismarck)*, 2023, cm 380 × 150 × 318.

L'OPERA PIÙ PESANTE

Adrián Villar Rojas, *Untitled (From the series The Theater of Disappearance)*, 2019, circa 2.900 kg.

18 ELEMENTI, UN'UNICA OPERA

Incarnator di Paul Pfeiffer è un'unica opera composta da 18 elementi scultorei, realizzati tra il 2018 e oggi.

OLTRE 900 FRAMMENTI

Arte neoittita, *Figura funeraria seduta*, 1000-800 a.C. circa, distrutta durante la Seconda guerra mondiale e restaurata tra il 2001 e il 2010, ricomposta da oltre 900 frammenti.

Voci sul frammento

«O Roma, non c'è nulla che sia uguale a te, benché ormai tu sia quasi una totale rovina: anche distrutta ci insegni quanto saresti stata grande, se intatta».

Ildeberto di Lavardin, prologo in **Magister Gregorius**, *De mirabilibus urbis Romae*, XII secolo

«E non erano belle [le sculture romane] solo quando erano tutte intere e intatte, ma tali appaiono anche spezzate».

Manuele Crisolora, *Comparatio veteris et novae Romae*, 1410-1413

«cum in illis [aedificiis] eorumque reliquiis rerum humanarum fragilitatem rectius intueri liceat» («dal momento che negli stessi edifici e nelle rovine è possibile considerare più rettamente la fragilità delle cose umane»).

Papa Pio II Piccolomini, bolla *Cum almam nostram Urbem*, 28 aprile 1462

«Ci sono già molte rovine dalle quali ogni giorno si ricavano nuove rovine».

Fra Giovanni Giocondo, *Sylloge epigrafica*, 1489, dedicata a Lorenzo il Magnifico

«Quanti pontefici [...] hanno atteso a ruinare templi antichi, statue, archi, e altri edifici gloriosi! Quanti hanno comportato, che solamente per pigliar terra pozzolana si sieno scavati dei fondamenti, onde in poco tempo gli edifici sono venuti a terra! Quanta calce si è fatta di statue e d'altri ornamenti antichi!». **Raffaello**, *Lettera a papa Leone X*, 1519

«Sebbene quest'opera sia stata mutilata e spezzata... una bellezza superiore a quella mortale vi si manifesta ancora. [...] Nel *Torso del Belvedere* si vede la natura formata da una mente che si è innalzata al di sopra di essa».

Johann Joachim Winckelmann, *Geschichte der Kunst des Alterthums* (Storia dell'arte nell'antichità) 1764

«Molte opere degli antichi sono diventate frammenti. Molte opere dei moderni lo sono già sul nascere».

Friedrich von Schlegel, *Athenäums-Fragmente* (Frammenti dell'Athenäums), 1798-1800

«Canova dichiarò che per quanto ci si dovesse dolere che queste statue [del Partenone] avessero subito tanto danno dal tempo e dalla barbarie, era tuttavia indiscutibile che esse non erano mai state ritoccate; che esse erano l'opera dei più bravi artisti che il mondo avesse mai visto; [...] sarebbe stato per lui, anzi per qualsiasi uomo, sacrilego presumere di toccarle con uno scalpello».

Lord Elgin, *Memorandum on the Subject of the Earl of Elgin's Pursuits in Greece*, 1810

«La scultura moderna vive ormai solo nei frammenti, nei dettagli, nei piccoli pezzi in cui l'artista è riuscito a salvare un calore divino. Il monumento intero è quasi sempre un cadavere; il frammento, invece, respira ancora». **Arturo Martini**, *La scultura lingua morta*, 1945

«Talune di queste modificazioni sono sublimi. Alla bellezza come l'ha voluta un cervello umano, un'epoca, una particolare forma di società, aggiungono una bellezza involontaria, associata ai casi della Storia, dovuta agli effetti delle cause naturali e del tempo. Statue spezzate così bene che dal rudere nasce un'opera nuova, perfetta nella sua stessa segmentazione».

Marguerite Yourcenar, *Le Temps, ce grand sculpteur*, 1983

«Le rovine sono simboli del tempo e della società. Sono importanti perché c'è sempre una ragione per cui sono rovine». **Thomas Hirschhorn**, intervista per Louisiana Channel, 2021

«Credo che presentare oggetti frammentati lasci spazio all'immaginazione».

Cannupa Hanska Luger in conversazione con Dakota Hoska, 2026

ATTIVITÀ E PUBLIC PROGRAM

Palazzo Strozzi dedica un'attenzione particolare ai propri visitatori e propone numerose attività pensate per rendere l'esperienza con l'arte coinvolgente per tutti i pubblici.

Scopri queste e tutte le nostre attività sul nostro sito www.palazzostrozzi.org

Visite guidate

Per gruppi: € 100 gruppi adulti, € 80 gruppi studenti universitari; max 20 persone.

Per gruppi scolastici: € 3 a studente, € 5 a studente con laboratorio.

Per singoli: gratuito con biglietto della mostra tutti i lunedì alle 18.00 e le domeniche alle 15.00, con il supporto di Unicoop Firenze.

Prenotazione obbligatoria: T. +39 055 2645155 / prenotazioni@palazzostrozzi.org

Ricostruire il passato

Fondazione CR Firenze e Fondazione Palazzo Strozzi promuovono una serie di visite guidate speciali alla mostra per esplorare la storia della scultura attraverso i secoli.

Martedì 20 ottobre, martedì 3 novembre, mercoledì 18 novembre, mercoledì 25 novembre, mercoledì 2 dicembre, mercoledì 16 dicembre, ore 18.00

Prenotazione obbligatoria sul portale della Fondazione CR Firenze che offre gratuitamente l'ingresso e l'attività ai residenti della Città Metropolitana di Firenze

Senza adulti

Visite guidate alla mostra riservate agli adolescenti, condotte dagli studenti e le studentesse del Liceo Artistico di Porta Romana (Firenze) e Sesto Fiorentino.

Venerdì 8, 15, 22 gennaio, ore 16.00-17.00

Attività gratuita con biglietto d'ingresso alla mostra.

Con il supporto della Fondazione Hillary Merkus Recordati.

Sculture senza tempo

Dal 17 ottobre, ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00 gli studenti e le studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e dell'Università degli Studi di Firenze raccontano al pubblico installazione dell'artista Mark Manders nel Cortile di Palazzo Strozzi. Conversazioni informali per approfondire la poetica dell'artista, il suo modo di pensare la scultura, e come la sua grande installazione si inserisce nel percorso della mostra di Palazzo Strozzi.

Attività gratuita, senza prenotazione.

Storie di frammenti

Progetto speciale realizzato in collaborazione con Stazione Utopia, che propone nuove prospettive transculturali sui temi della memoria, dell'identità e della trasformazione. Attraverso un ciclo di sei visite dialogiche condotte da mediatori con esperienze migratorie, in dialogo con gli operatori di Palazzo Strozzi, il progetto invita a riflettere su ciò che accade quando un oggetto viene separato dal proprio contesto originario e assume nuovi significati. L'esperienza degli incontri confluirà in un materiale di visita gratuito, disponibile anche in formato digitale.

Date visite: martedì 27 ottobre, 10 novembre, 24 novembre, 15 dicembre, 12 gennaio, ore 18.00. Attività gratuita con biglietto d'ingresso alla mostra.

Prenotazione obbligatoria: T. +39 055 2645155 / prenotazioni@palazzostrozzi.org

Il potere del frammento

Progetti di accessibilità e di welfare culturale

Un programma di attività per rendere Palazzo Strozzi uno spazio di convivenza delle differenze. Maggiori informazioni: edu@palazzostrozzi.org

A più voci

Il progetto dedicato alle persone con demenza e a chi se ne prende cura, per vivere la mostra attraverso il dialogo, le emozioni e l'immaginazione.

Corpo libero

Un percorso dedicato al benessere delle persone con Parkinson, che utilizza il movimento, la danza e il linguaggio del corpo come strumenti di relazione con le opere. Ciclo di attività durante il periodo della mostra, con performance conclusiva giovedì 17 dicembre.

Sfumature

Il progetto rivolto a giovani e adulti autistici, che propone esperienze in mostra attente alle diverse modalità di comunicazione, percezione e relazione.

Connessioni

Un programma rivolto a persone con disabilità, disagio psichico e altre situazioni di fragilità, per favorire un rapporto personale e condiviso con l'arte.

Segni e parole

Programma rivolto alle disabilità sensoriali, con **visite e attività con servizio di interpretariato nella Lingua dei Segni Italiana**, dedicate alle persone sorde in collaborazione con ENS (Ente Nazionale Sordi – Sezione provinciale di Firenze), e con un ciclo di **visite tattili narrate** dedicate alle persone cieche e ipovedenti, in collaborazione con UICI (Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti Firenze).

- Calendario visite LIS: venerdì 13 novembre e venerdì 8 gennaio, ore 17.30-18.30.
- Calendario visite tattili: mercoledì 28 ottobre, giovedì 19 novembre, venerdì 11 dicembre, mercoledì 13 gennaio, ore 17.00-18.30.

Eventi speciali

Lunedì 12 ottobre, ore 17.30

Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Piazza dell'Unità Italiana 1

Ludovica Sebegondi, *Presentazione del Fuorimostra*

Venerdì 20 novembre, ore 17.00

Musei di Fiesole, Sala Costantini, via Portigiani 9

Conferenza *BROKEN MEMORIES*.

Dialogo sulla natura e sul futuro dei frammenti documentari

Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili

Giovedì 3 dicembre, dalle 18.00

Palazzo Strozzi Night

Una speciale serata dedicata agli Under30 in collaborazione con Unicoop Firenze

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA



National
Gallery of Art

Attività per famiglie

Palazzo Strozzi dedica una particolare attenzione al pubblico delle famiglie, con laboratori, speciali kit di visita e iniziative per bambini di tutte le età.

Tutti i progetti sono resi possibili grazie al supporto di Gruppo Beyfin S.p.A., partner per le attività famiglie di Palazzo Strozzi.

Laboratori per famiglie

Speciali percorsi in mostra con laboratori da condividere tra bambini e adulti.

Attività gratuite con biglietto d'ingresso alla mostra.

Prenotazione obbligatoria: T. +39 055 2645155 / prenotazioni@palazzostrozzi.org

- *Tutto d'un pezzo*: ogni sabato alle 10.30 (3-6 anni)
- *Fare e disfare*: ogni domenica alle 10.30 (7-12 anni)

Kit Famiglie

Un materiale dedicato a tutte le famiglie con bambini dai 5 anni in su per visitare la mostra insieme e giocare con l'arte. Un percorso tra le sale di Palazzo Strozzi con suggerimenti di osservazione delle opere e spunti di riflessione. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito palazzostrozzi.org.

Spazio Aperto

Un ambiente pensato per le famiglie che visitano la mostra. Ogni sabato pomeriggio (dal 3 ottobre al 16 gennaio) dalle 15.30 alle 18.30, le sale dei laboratori educativi si aprono per offrire uno spazio accogliente dove sostare prima o dopo la visita, con un grande tappeto di cuscini e attività libere per chi desidera prendersi una pausa. Pensato per la fascia 0-6 anni, *Spazio aperto* accoglie persone di tutte le età per riposarsi, rilassarsi e giocare.

L'ingresso è gratuito con il biglietto d'ingresso alla mostra.

IL MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER

Inaugurato nel 2022 con oltre 60.000 partecipanti e più di 1.000 attività negli ultimi 4 anni, il Maria Manetti Shrem Educational Center è il cuore di tutti i progetti educativi di Palazzo Strozzi per scuole, famiglie, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'accessibilità. Le tre sale del centro, situate all'ingresso della mostra, costituiscono uno spazio pensato per essere inclusivo e accessibile, in cui è possibile trasformare l'incontro con l'arte in un'opportunità per riflettere su se stessi, su quello che ci lega agli altri e al mondo.

L'incontro con l'arte diviene un'occasione in cui ogni partecipante è valorizzato e ognuno può sentirsi coinvolto. Il Maria Manetti Shrem Educational Center è uno spazio in cui è possibile forgiare nuovi rapporti tra i singoli individui e le proprie famiglie, oltre che creare un campo interdisciplinare di lavoro e confronto tra artisti, educatori museali, operatori socio-sanitari, esperti di diverse discipline. Tra i progetti di eccellenza quelli dedicati all'inclusione, che si rinnovano per ogni mostra ampliando il raggio di azione nella comunità del territorio.

«L'arte di vivere è l'arte del donare. Sono davvero lieta di sostenere le arti e la cultura e in particolare renderne possibile l'accesso alle persone più fragili. L'arte può aiutare le persone, mettendole in relazione attraverso una visione olistica». (Maria Manetti Shrem)

Nata a Firenze, Maria Manetti Shrem si trasferisce a San Francisco nel 1972, dove diviene strumentale per l'internazionalizzazione di alcuni tra i più iconici brand di moda del mondo come Gucci e Fendi. La Fondazione Manetti Shrem, presieduta da Maria, sostiene oltre 55 progetti di beneficenza tra gli Stati Uniti, l'Italia e il Regno Unito, contribuendo al supporto di oltre 35 fondazioni. La missione filantropica della Fondazione abbraccia l'istruzione, la musica operistica e sinfonica, l'arte, la medicina e le strutture ospedaliere, generando un impatto sociale duraturo a livello mondiale. La Fondazione Manetti Shrem sostiene istituzioni come UC Davis, UCSF, Sutter Health, San Francisco Opera, Festival Napa Valley, Metropolitan Opera, King's Foundation, Royal Drawing School, UC Berkeley-Cal Performances, KQED, San Francisco Symphony, SF Film, SF MoMA, ArtSmart, Fondazione Palazzo Strozzi, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Andrea Bocelli Foundation, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Museo Novecento, Mascarade, Amici del Louvre, Amici di Versailles e Venetian Heritage. Maria ha inoltre finanziato una serie di borse di studio in Africa attraverso il Global Sojourns Giving Circle, promuovendo la prossima generazione di donne leader. Maria e Jan hanno co-fondato il Jan Shrem and Maria Manetti Shrem Museum of Art presso UC Davis, la cui architettura è stata riconosciuta da *ARTnews* come "Uno dei 25 migliori edifici museali del mondo negli ultimi 100 anni". Maria è stata premiata e riconosciuta come ambasciatrice culturale e filantropa a livello internazionale. Nel 2019, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella le ha conferito il titolo di *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia*. Nel 2022, il Sindaco di Firenze le ha consegnato le Chiavi della Città per il suo esempio di mecenatismo, secondo lo spirito dell'eredità medicea. La Città e la Contea di San Francisco hanno proclamato il 22 giugno come il *Manetti Shrem Day* per la filantropia. Tra gli altri riconoscimenti figurano il primo *Angels of the Arts Award* del Festival Napa Valley e lo *Spirit of the Opera Award* della San Francisco Opera, ma anche la speciale illuminazione della cupola della San Francisco City Hall con i colori della bandiera italiana in occasione dell'evento che ha celebrato la sua storia personale: *Maria—50 Years in America*. Nel 2023, Maria ha ricevuto la *UC Davis Medal*, la più alta onorificenza del sistema universitario californiano, per il suo straordinario contributo alle arti. Nel 2024, UC Berkeley ha annoverato Maria e Jan tra i *Builders of Berkeley*. Nella primavera del 2024, Maria ha fatto la storia, donando al College of Letters and Science di UC Davis il più grande contributo della storia per la tutela e la valorizzazione perenne delle arti e delle discipline umanistiche con la creazione di otto fondi speciali, dando piena vita a un "Rinascimento contemporaneo" con l'istituzione di un Art District dedicato, inaugurato nel gennaio 2025. In riconoscimento della sua filantropia a livello internazionale, Maria ha ricevuto il *Premio StellaRe 2024* dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. Nella primavera del 2025, Maria ha ricevuto il *California Performing Arts Visionary Award* per aver sostenuto la prima residenza californiana della Wiener Philharmoniker presso Cal Performances, UC Berkeley. In occasione della cerimonia per l'intitolazione del *Maria Manetti Shrem Emerging Artists Program* all'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, le è stato conferito il *Pegaso d'Oro*, la massima onorificenza della Regione Toscana. Per il suo significativo impegno filantropico, ha inoltre ricevuto nel 2025 la *Ellis Island Medal of Honore* il *SF Opera Guild Crescendo*. Oggi Maria Manetti Shrem continua a distinguersi per visione e generosità, contribuendo a ridefinire gli orizzonti e le possibilità della cultura e ad arricchire la vita delle persone in tutto il mondo.

FUORIMOSTRA

Per ogni mostra Palazzo Strozzi propone un itinerario nel territorio, creando una connessione tra la mostra e musei, istituzioni culturali e partner della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana. Palazzo Strozzi si pone come un catalizzatore per Firenze e la Toscana, alla ricerca di sinergie e collaborazioni che stimolino la promozione culturale del territorio.

Il *Fuorimostro* è una pubblicazione cartacea in distribuzione gratuita, scaricabile anche in forma gratuita al sito www.palazzostrozzi.org/fuorimostro

Firenze

1. Accademia delle Arti del Disegno
2. Collezione Casamonti
3. Fondazione Salvatore Romano
4. Museo Archeologico Nazionale di Firenze
5. Museo dell'Opera del Duomo
6. Museo di Antropologia ed Etnologia
7. Museo Stefano Bardini
8. Museo Ferragamo
9. Palazzo Gucci
10. Villa e Giardino Bardini

Arezzo

11. Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna

Fiesole

12. Musei di Fiesole

Lucca

13. Museo Nazionale di Villa Guinigi

Pietrasanta

14. Fondazione Museo Igor Mitoraj

Pontremoli

15. Museo delle Statue Stele A.C. Ambrosi

PALAZZO STROZZI IN BIBLIOTECA

Palazzo Strozzi organizza un ciclo di presentazioni della mostra in sei biblioteche comunali di **Firenze** e in sette biblioteche della Città Metropolitana di Firenze (**Bagno a Ripoli, Borgo San Lorenzo, Empoli, Lastra a Signa, Montespertoli, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci**). Nelle biblioteche sarà inoltre possibile consultare e prendere in prestito il catalogo della mostra e una selezione di volumi legati ai temi dell'esposizione. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria contattando la biblioteca di riferimento. Il ciclo di appuntamenti è realizzato in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate, le Biblioteche comunali di Firenze, le Biblioteche della Città Metropolitana, ed è a cura di **Ludovica Sebregondi**, Curatrice Fondazione Palazzo Strozzi, **Martino Margheri**, Progetti educativi e public program Fondazione Palazzo Strozzi, e **Giulia Barletta**, educatrice museale. **Si ringrazia per il sostegno la Città Metropolitana di Firenze.**

FIRENZE

Venerdì 9 ottobre, ore 18.00

Biblioteca delle Oblate, Sala Storica
Dino Campana, via dell'Oriuolo 24

Mercoledì 14 ottobre, ore 17.00

Biblioteca Filippo Buonarroti,
viale Alessandro Guidoni 188

Mercoledì 21 ottobre, ore 17.00

BiblioteCaNova Isolotto, via Chiusi 4/3

Mercoledì 28 ottobre, ore 17.00

Biblioteca Mario Luzi, via Ugo Schiff 8

Giovedì 19 novembre, ore 17.00

Biblioteca del Galluzzo, via Senese 206

Mercoledì 2 dicembre, ore 17.00

Biblioteca Villa Bandini,
via del Paradiso 5

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Mercoledì 4 novembre, ore 17.30

Biblioteca comunale, via Roma 37,
San Casciano in Val di Pesa

Mercoledì 11 novembre, ore 17.30

Biblioteca di Scandicci, via Roma 38A,
Scandicci

Giovedì 12 novembre, ore 17.30

Biblioteca Comunale, piazza Giuseppe
Garibaldi 10, **Borgo San Lorenzo**

Mercoledì 18 novembre, ore 18.00

Biblioteca Comunale, via Sidney Sonnino 1,
Montespertoli

Mercoledì 25 novembre, ore 17.30

Biblioteca Comunale, via di Belmonte 38,
Bagno a Ripoli

Giovedì 26 novembre, ore 17.30

Biblioteca Comunale "Renato Fucini",
Via Cavour 36, **Empoli**

Mercoledì 9 dicembre, ore 18.00

Biblioteca Comunale, via Palmiro Togliatti
37, **Lastra a Signa**



Broken
Il potere del frammento

A cura di C.D. Dickerson III e
Andrew Sears

cartonato ricoperto
20 x 27 cm
pp. 288 con 140 ill. a col.
45€
due edizioni in italiano e inglese
isbn ita 979-12-5463-380-9
isbn eng 979-12-5463-379-3

**In libreria dal
22 settembre 2026**

In occasione della mostra *Broken. Il potere del frammento*, a cura di C.D. Dickerson III e Andrew Sears, in programma a Palazzo Strozzi a Firenze dal 25 settembre al 24 gennaio 2027, Marsilio Arte pubblica l'omonimo catalogo.

L'esposizione, nata dal progetto congiunto tra la Fondazione Palazzo Strozzi e la National Gallery of Art di Washington, dove inaugurerà nella primavera del 2027 con un allestimento appositamente calibrato, pone al centro della propria indagine il significato estetico e la portata simbolica del frammento, mostrando come l'incompiutezza, la menomazione o la censura non scalfiscano la carica espressiva dell'opera, ma anzi ne amplifichino il "potere" comunicativo.

Dalle espressioni plastiche dell'antichità fino all'epoca contemporanea, *Broken* indaga come la vita dei manufatti scultorei sia costantemente segnata da vicissitudini e traumi di varia natura: calamità naturali, devastazioni belliche, furie iconoclaste, pratiche devozionali o processi di riuso e ricontestualizzazione materiale. Spaziando da reperti risalenti al III millennio a.C. fino agli interventi artistici più recenti, la mostra esamina la condizione residuale come forma autonoma di conoscenza, riflettendo sulla dialettica tra perdita e memoria per mostrare come la ferita impressa dal tempo - o dalla mano dell'uomo - sappia trasformarsi in uno stimolo prezioso per leggere il presente.

La pubblicazione accompagna l'itinerario espositivo dall'ampio respiro internazionale, riunendo oltre ottanta opere grazie a un'eccezionale rete di prestiti provenienti dai più importanti musei e collezioni private. A restituire la dimensione corale della rassegna è l'ampiezza dei riferimenti transgeografici e transtemporali: dalle testimonianze scultoree dell'Egitto e dell'Etruria a quelle precoloniali di Mali, Perù e Cambogia, fino ai capolavori di old masters come Giovanni Pisano, Michelangelo e Auguste Rodin, che si misurano con le pratiche di artisti come Louise Bourgeois, Francesco Vezzoli e Dinh Vo. Chiude il percorso l'intervento di Mark Manders, che firma per l'occasione un'installazione site-specific nel Cortile rinascimentale di Palazzo Strozzi.

Marsilio Arte

Il ricco impianto critico, con introduzione a firma dei direttori Kaywin Feldman e Arturo Galansino, raccoglie i contributi dei curatori Dickerson e Sears accanto agli approfondimenti multidisciplinari di A.E. Stallings, David Freedberg, Rosemarie Garland-Thomson, Miriam K. Said, George Wheeler, Stanley Abe, Timothy Morton, Joanna Fiduccia e Cannupa Hanska Luger.

C. D. Dickerson III, dal 2026 direttore del Center for Advanced Study in the Visual Arts della National Gallery of Art di Washington, è entrato a far parte dell'istituzione nel 2015 come curatore e responsabile del dipartimento di scultura e arti decorative, diventando senior curator di arte europea e americana nel 2022. Tra le sue mostre principali figurano *Alonso Berruguete: First Sculptor of Renaissance Spain* (2019–2020) e *Canova: Sketching in Clay* (2023–2024). In precedenza è stato per otto anni curatore di arte europea al Kimbell Art Museum di Fort Worth. Ha conseguito un dottorato in storia dell'arte presso l'Institute of Fine Arts della New York University.

Andrew Sears è dal 2023 curatore assistente di pittura nordeuropea alla National Gallery of Art, dove si occupa dell'acquisizione, dello studio e dell'esposizione di dipinti tedeschi, austriaci, franco-fiamminghi e neerlandesi del XV e XVI secolo. In precedenza è stato borsista David E. Finley presso il Centro per gli Studi Avanzati sulle Arti Visive del museo, ricercatore post-dottorato all'Università di Berna e borsista al Kunsthistorisches Institut di Firenze e ai Musei Statali di Berlino. Ha conseguito il dottorato in storia dell'arte e studi medievali all'Università della California, Berkeley.

Ufficio Stampa Marsilio Arte

Responsabile | Giovanna Ambrosano: g.ambrosano@marsilioarte.it

Alice Oggiano: ufficio.stampa@marsilioarte.it

PROFILO ISTITUZIONALE

La National Gallery of Art è il museo d'arte nazionale degli Stati Uniti e accoglie ogni visitatore invitandolo a esplorare l'arte, la creatività e la nostra comune umanità. Attraverso la sua prestigiosa collezione, le mostre temporanee e la programmazione pubblica, l'istituzione racconta la storia, in continua evoluzione, di come l'arte rifletta gli Stati Uniti e il mondo. La collezione della National Gallery, composta da oltre 160.000 opere e rappresentativa della storia dell'arte occidentale dall'antichità classica alla contemporaneità, comprende alcune delle opere più iconiche mai realizzate e costituisce una risorsa unica per l'intera nazione.

Situata nel cuore di Washington, DC e distribuita su un'area che occupa quasi un quarto del National Mall, è uno dei musei d'arte più visitati al mondo e accoglie ogni anno milioni di persone. L'ingresso alla National Gallery of Art è sempre gratuito, consentendo a visitatori locali, nazionali e internazionali di sperimentare il potere trasformativo dell'arte.

La National Gallery è nata nel segno della generosità. La sua collezione e le sue risorse appartengono all'intera nazione e offrono occasioni di scoperta dentro e oltre le mura del museo, attraverso mostre dinamiche, programmi musicali nello Sculpture Garden e contenuti digitali che permettono a pubblici di ogni età e provenienza di entrare in relazione con l'arte.

Collezione

La collezione della National Gallery comprende oltre 160.000 opere che testimoniano la storia dell'arte occidentale. Le raccolte di artisti americani ed europei non hanno eguali negli Stati Uniti e includono, tra l'altro, le più ampie collezioni pubbliche di opere di Mark Rothko e Alexander Calder; l'unico dipinto di Leonardo da Vinci conservato nelle Americhe; una delle maggiori collezioni impressioniste al di fuori dell'Europa; e alcune delle più importanti raccolte al mondo di opere di Johannes Vermeer e Amedeo Modigliani.

La collezione può essere fruita ben oltre le mura del museo. La National Gallery condivide il proprio patrimonio e la propria ricerca scientifica con un pubblico più ampio attraverso mostre temporanee ospitate da istituzioni negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Il programma di prestiti "Across the Nation", attivo tra il 2025 e il 2026, porta opere fondamentali della collezione in musei partner di tutto il Paese, offrendo alle comunità degli Stati Uniti un accesso senza precedenti ai capolavori della collezione nazionale. Grazie a un'offerta digitale ampia e in costante crescita, disponibile attraverso il sito web della National Gallery, le piattaforme video e i canali social, chiunque può accedere online a informazioni, attività e supporti educativi della National Gallery.

Storia

La National Gallery of Art è nata come un dono al popolo americano. Fu concepita da Andrew W. Mellon, finanziere e collezionista d'arte che ricoprì la carica di Segretario al Tesoro sotto tre presidenti, dal 1921 al 1932, e che riteneva che gli Stati Uniti dovessero dotarsi di un museo nazionale d'arte di livello internazionale. Nel 1936 Mellon propose al presidente Franklin D. Roosevelt di donare la propria collezione d'arte per fondare un nuovo museo. L'edificio avrebbe dovuto essere costruito e finanziato con fondi personali di Mellon e sorgere su un terreno federale a Washington, DC. Nel 1937, con il sostegno di Roosevelt, il Congresso formalizzò la donazione di Mellon. Il 17 marzo 1941, il presidente Roosevelt inaugurò il primo edificio della National Gallery, progettato dall'architetto americano John Russell Pope e oggi noto come West Building.

Successivamente fu aggiunto l'East Building, destinato ad accogliere la crescente collezione di arte moderna e i programmi di ricerca dell'istituzione. Progettato dall'architetto I. M. Pei, l'East

Building fu inaugurato dal presidente Jimmy Carter il 1° giugno 1978. Oggi l'East Building ospita l'importante collezione di arte moderna e contemporanea della National Gallery, la biblioteca e gli archivi, nonché il Center for Advanced Study in the Visual Arts (CASVA), prestigioso istituto di ricerca culturale fondato nel 1979.

Il National Gallery of Art Sculpture Garden è nato grazie alla donazione della Morris and Gwendolyn Cafritz Foundation ed è stato inaugurato dalla First Lady Hillary Rodham Clinton il 19 maggio 1999. Il giardino ospita opere emblematiche del XX secolo di artisti quali Alexander Calder, Joan Miró, Louise Bourgeois, Ellsworth Kelly e Claes Oldenburg.

Conservazione e ricerca

La National Gallery of Art svolge un servizio per l'intera nazione promuovendo la ricerca storico-artistica, gli studi specialistici e il dibattito pubblico.

La National Gallery ospita uno dei laboratori di conservazione e ricerca scientifica applicata all'arte più autorevoli al mondo. Con uno staff di oltre 40 persone, il dipartimento di conservazione comprende specialisti nel restauro, nella conservazione preventiva, nella chimica, nell'imaging iperspettrale (HSI) e nella storia dell'arte, oltre a numerosi tirocinanti e borsisti che si formano presso la National Gallery. Scienziati, curatori e restauratori collaborano su temi direttamente connessi alla collezione della National Gallery e su ambiti di ricerca più ampi. Attraverso la ricerca e lo sviluppo nel campo della conservazione e lo studio delle tecniche e dei materiali utilizzati dagli artisti, contribuiscono alla comunità internazionale della conservazione e della storia dell'arte.

La National Gallery of Art Library costituisce una delle principali risorse al mondo per lo studio della storia dell'arte. La sua collezione, accessibile al pubblico e in continua crescita, comprende oltre 16 milioni di immagini e 500.000 volumi. Tra questi figurano migliaia di libri rari, alcuni risalenti a diversi secoli fa, e numerose risorse sono disponibili anche online.

Programmazione

La National Gallery of Art considera l'esperienza del visitatore un elemento centrale della propria missione di servizio e rappresentanza della nazione. Le sue mostre, i programmi e le iniziative sono sviluppati sulla base di una costante attività di ricerca sul pubblico e mirano a coinvolgere molteplici tipologie di visitatori: dal pubblico locale a quello nazionale, dalla partecipazione in presenza a quella virtuale, dagli appassionati d'arte più esperti a chi entra per la prima volta in un museo.

Ogni anno la National Gallery of Art propone migliaia di programmi ed eventi gratuiti, offrendo ai visitatori occasioni per entrare in contatto e confrontarsi con l'arte attraverso visite guidate, conferenze, programmi educativi e per famiglie, proiezioni cinematografiche, concerti e grandi eventi rivolti alla comunità, come Jazz in the Garden e National Gallery Nights. In collaborazione con scuole e insegnanti del territorio, il museo realizza il proprio principale programma educativo, "Art Around the Corner", che propone attività rivolte a tutti i membri della comunità scolastica, tra cui visite per studenti, workshop per insegnanti e programmi per famiglie, sia all'interno del museo sia nelle scuole. Nel corso dei suoi trent'anni di attività, "Art Around the Corner" ha coinvolto circa 21.000 studenti.

Fondazione CR Firenze offre visite guidate gratuite alla mostra Broken per i cittadini della Città Metropolitana di Firenze

Fondazione CR Firenze è fra i principali sostenitori di Fondazione Palazzo Strozzi dal 2006, nell'ambito del sostegno alla produzione artistica e culturale come mezzo civico ed educativo, alla base del benessere della comunità.

Insieme alla Fondazione Palazzo Strozzi in occasione della mostra *Broken* promuove una serie di visite guidate speciali alla mostra dal titolo *Ricostruire il passato*. Visite che saranno gratuite per i cittadini della Città Metropolitana di Firenze grazie a Fondazione CR Firenze nell'ambito del programma LA FONDAZIONE PER TE. Gli appuntamenti si terranno: martedì 20 ottobre, martedì 3 novembre, mercoledì 18 novembre, mercoledì 25 novembre, mercoledì 2 dicembre, mercoledì 16 dicembre, ore 18.00. Ogni visita potrà avere un massimo di 20 partecipanti.

Prenotazione obbligatoria a partire dal 1° ottobre su fondazionecrfirenze/fondazioneperte.

Il ciclo di visite *Ricostruire il passato* mette in dialogo ciò che conosciamo con quello che possiamo solo immaginare, dove le opere d'arte del passato e del presente diventano uno spazio di scoperta dal grande potere evocativo. Le opere d'arte, così come i reperti e i manufatti di diverse culture, sono testimonianze di storie che il tempo ha trasformato e, talvolta, cancellato. Archeologi e storici dell'arte lavorano nel tentativo rimettere insieme i frammenti del passato, ricostruire gli eventi che hanno portato alla creazione di un'opera o alla sua distruzione. È quanto accade nella mostra *Broken. Il potere del frammento*, dove sculture dal passato parzialmente conosciuto dialogano con opere di artisti contemporanei che hanno fatto propria l'estetica del frammento. Un manufatto di cui non sappiamo le cause della rottura o il danneggiamento è altrettanto affascinante di un oggetto integro di cui sappiamo tutto. Cosa è accaduto, perché è stato parzialmente distrutto, perché è stato ritrovato in un luogo lontano della civiltà che l'ha prodotto? Nel percorso tra le sculture della mostra si alterneranno frammenti di cui possiamo ricostruire le vicende storiche a oggetti che invece lasciano aperti tanti interrogativi, e proprio per questo offrono la possibilità di immaginare e ricostruire passati possibili.

Fondazione CR Firenze è un'istituzione filantropica senza scopo di lucro che sostiene istituzioni e progetti che condividono la sua stessa visione di futuro, a beneficio del benessere e dello sviluppo del proprio territorio di intervento (Firenze, Arezzo e Grosseto con le rispettive aree provinciali). Grazie all'investimento del suo patrimonio negli ultimi 5 anni ha donato 230 milioni di euro, di cui il 90% a 1244 enti e associazioni attive sul territorio fiorentino. La Cultura intesa come strumento di sviluppo, integrazione e coesione sociale, è tra le principali missioni istituzionali: ogni anno sono 375 le istituzioni e associazioni culturali sostenute sul territorio. Un supporto che arriva a 5800 artisti, tecnici e mediatori culturali che lavorano alle iniziative sostenute. Sono 10 mila gli spettacoli, le mostre, gli eventi e i laboratori per l'inclusione sociale che riescono a coinvolgere 800 mila persone in media ogni anno, ed in particolare 111 mila bambini e ragazzi.

Collaborazione tra Fondazione Palazzo Strozzi e BIAF – Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze

In occasione della mostra *Broken. Il potere del frammento* (Firenze, Palazzo Strozzi, 25 settembre 2026 – 24 gennaio 2027) e della 34^a edizione della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze (Firenze, Palazzo Corsini, 26 settembre – 4 ottobre 2026), Fondazione Palazzo Strozzi e BIAF rinnovano la loro collaborazione attraverso un programma di iniziative congiunte volto a creare nuove connessioni tra arte antica e contemporanea e a valorizzare Firenze come luogo di incontro, ricerca e produzione culturale. La collaborazione prevede una **speciale agevolazione reciproca per i visitatori** delle due manifestazioni, un **talk tra Arturo Galansino e C.D. Dickerson III**, il Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e uno dei curatori della mostra *Broken. Il potere del frammento*, in programma lunedì 28 settembre alle ore 15.30 a Palazzo Corsini, e il progetto **Florence Secret Garden**, una speciale installazione realizzata in piazza Strozzi.

Florence Secret Garden

In occasione delle giornate inaugurali di Palazzo Strozzi e della BIAF, piazza Strozzi si trasforma in un inedito giardino all'italiana, animato da opere prestate da alcuni antiquari partecipanti alla Biennale, *Florence Secret Garden* crea un suggestivo cortocircuito tra il contesto storico del centro di Firenze, la tradizione artistica celebrata dalla più antica e prestigiosa mostra-mercato d'arte dedicata all'arte italiana al mondo e la riflessione proposta dalla mostra di Palazzo Strozzi *Broken*, che attraversa secoli e culture diverse attraverso frammenti e opere dall'archeologia all'arte contemporanea. Visibile gratuitamente da venerdì 25 a domenica 27 settembre (ogni giorno dalle ore 10.00 alle ore 19.00), *Florence Secret Garden* trasforma piazza Strozzi in uno spazio aperto di incontro e condivisione, celebrando l'arte e la cultura nel cuore della città.

34^a Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze

Dal 26 settembre al 4 ottobre 2026 Firenze torna ad accogliere a Palazzo Corsini esperti, collezionisti e appassionati da tutto il mondo per la 34^a Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze. Questa edizione segna il debutto alla guida della manifestazione del nuovo Segretario Generale Bruno Botticelli. La BIAF 2026 rimette al centro i valori intrinseci dell'antico – unicità, autenticità, materia e durata – proponendosi non soltanto come mercato d'eccellenza, ma come un vero e proprio ecosistema di formazione e costruzione culturale. La manifestazione rafforza inoltre il dialogo con il territorio e con ambiti affini, dal design alla moda fino all'alto artigianato, contribuendo a una più ampia valorizzazione della cultura e del saper fare italiano.

- Ufficio stampa Italia: Studio ESSECI Comunicazione di Roberta Barbaro e Simone Raddi
www.studioesseci.net - Tel. 049 663499; rif. Roberta Barbaro; roberta@studioesseci.net
- Ufficio stampa Toscana: Ester di Leo - Tel. 348 3366205; esterdileo@studioesterdileo.it
- Ufficio stampa estero: Matthew Brown - Tel. +44 (0)7989 446557; matthew@sam-talbot.com

Fondazione Palazzo Strozzi

La Fondazione Palazzo Strozzi è una delle principali istituzioni culturali italiane dedicate alla produzione e organizzazione di mostre d'arte. Dal 2006 Palazzo Strozzi rappresenta un laboratorio culturale nel cuore di Firenze, dove tradizione storica e contemporaneità entrano costantemente in dialogo attraverso esposizioni, attività educative e progetti speciali. Con una programmazione caratterizzata da un forte profilo internazionale, la Fondazione propone mostre dedicate ai grandi protagonisti e ai temi della storia dell'arte e della cultura, dall'antichità all'arte contemporanea, collaborando con musei, istituzioni, artisti e studiosi di tutto il mondo. Dal 25 settembre 2026 Palazzo Strozzi presenta *Broken. Il potere del frammento*, una grande mostra che celebra il tema del frammento attraverso epoche, culture e geografie diverse nella storia della scultura.

- Ufficio stampa: Lavinia Rinaldi – Fondazione Palazzo Strozzi - Tel. 338 5277132; l.rinaldi@palazzostrozzi.org
- Ufficio stampa estero: Manuela Gressani – Sutton PR – manuela@suttoncomms.com



MUSEI
CIVICI
FIORENTINI



Collaborazione tra Fondazione Palazzo Strozzi e Musei Civici Fiorentini – Comune di Firenze

La Fondazione Palazzo Strozzi sviluppa da sempre la propria attività in stretto dialogo con Firenze e il suo territorio, costruendo relazioni e collaborazioni con musei, istituzioni culturali e realtà cittadine. Le grandi mostre di Palazzo Strozzi diventano così occasioni per creare connessioni con il patrimonio storico e artistico della città, ampliando l'esperienza dei visitatori oltre gli spazi espositivi del palazzo.

In occasione di *Broken. Il potere del frammento*, questo rapporto si concretizza in una speciale collaborazione con i **Musei Civici Fiorentini**, attraverso un legame ideale con due luoghi particolarmente affini ai temi della mostra, che diventano parte dell'itinerario "Fuorimosta": la **Fondazione Salvatore Romano** e il **Museo Stefano Bardini**. Le loro collezioni offrono infatti ulteriori possibilità di riflessione sul frammento, sulla trasformazione delle opere nel tempo e sul ruolo del collezionismo nella conservazione, nella riscoperta e nella costruzione di nuovi contesti per gli oggetti del passato.

Per tutta la durata della mostra di Palazzo Strozzi *Broken. Il potere del frammento*, dal 25 settembre 2026 al 24 gennaio 2027, la collaborazione prevede un sistema di agevolazioni reciproche volto a favorire la visita dei tre luoghi. I possessori del biglietto di *Broken* e gli Amici di Palazzo Strozzi possono accedere alla Fondazione Salvatore Romano alla tariffa agevolata di € 5 e al Museo Stefano Bardini alla tariffa ridotta di € 7. I possessori del biglietto del Museo Stefano Bardini o della Fondazione Salvatore Romano possono invece visitare *Broken* a Palazzo Strozzi con il biglietto ridotto di € 12. La collaborazione è inoltre accompagnata da speciali occasioni, pensate per mettere direttamente in relazione i temi della mostra con le collezioni civiche, come visite guidate per gli Amici di Palazzo Strozzi e altri eventi in fase di definizione.

FONDAZIONE SALVATORE ROMANO

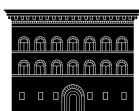
Firenze, piazza Santo Spirito 29

Il museo ospita le opere donate al Comune di Firenze nel 1946 dal collezionista e antiquario campano Salvatore Romano: una raccolta di sculture, frammenti di decorazione architettonica, affreschi staccati e arredi, di varia provenienza e di epoca compresa tra l'antica età romana e il XVII secolo. La raccolta è per sua natura un insieme di frammenti scampati alla distruzione materiale e alla dispersione. Ne sono esempio l'*Angelo adorante* e la *Cariatide* di Tino di Camaino, parti superstiti di un monumento funebre andato distrutto, ritrovate secoli dopo – spezzate e sepolte sottoterra – nel giardino di Palazzo Tempi e passate poi sul mercato antiquario, e il frammento del rilievo con *San Prosdocimo* di Donatello, recuperato dall'antiquario a Padova tra i materiali di spoglio di un edificio privato in demolizione, dove era stato reimpiegato come stipite o gradino.

MUSEO STEFANO BARDINI

Firenze, via dei Renai 37

Il museo prende il nome dall'antiquario Stefano Bardini (1836-1922), che donò la propria collezione al Comune di Firenze dopo aver costruito, dal 1880, il suo negozio-esposizione sui resti del convento di San Gregorio della Pace. Proprio da San Gregorio proviene la Testa di Andrea de' Mozzi di Arnolfo di Cambio – già proprietà di Bardini, passata poi sul mercato antiquario e oggi esposta alla mostra di Palazzo Strozzi – della stessa tipologia della *Lastra tombale di Jacopo di Ranuccio* conservata al museo. Questa stessa natura di reperti accomuna, tra gli altri, la mensola raffigurante una *Testa femminile* di Nicola Pisano, la *Carità* di Tino di Camaino proveniente da un ignoto monumento fiorentino, i *Guerrieri* di un seguace di Giovan Antonio Amadeo: opere che restano come frammenti di complessi oggi scomparsi.



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

museo
nazionale
romano

MUSEO
MITORAJ

Mitoraj al Museo Nazionale Romano

Dal 25 settembre *Tee Shirt* di Igor Mitoraj è esposta al Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo, creando un dialogo tra la ricerca dell'artista, il tema del frammento e l'eredità della scultura antica

Dal 25 settembre l'opera di Igor Mitoraj *Tee Shirt* (2001) della collezione del Museo Mitoraj di Pietrasanta, viene esposta a Roma presso il Museo Nazionale Romano nella sede di Palazzo Massimo. L'occasione nasce dalla collaborazione tra il Museo Nazionale Romano, la Fondazione Museo Igor Mitoraj e la Fondazione Palazzo Strozzi dove dal 25 settembre 2026 al 24 gennaio 2027 si svolgerà la mostra *Broken. Il potere del frammento*, a cui il Museo Nazionale Romano partecipa con il prestito di numerose opere tra cui la celebre scultura della *Venere accovacciata* (metà del II secolo d.C.) rinvenuta a Roma in corrispondenza di un'antica area residenziale sul Viminale. La dea è colta nel gesto di lavarsi in posizione accovacciata per ricevere un getto d'acqua sulla nuca, riprendendo un modello ellenistico in bronzo del III secolo a.C. attribuito allo scultore Doidalsas di Bitinia e noto da numerose repliche di epoca romana. Questo esemplare, caratterizzato dalla variante del cigno e dell'erote alla sinistra della divinità, è realizzato in un marmo particolarmente luminoso le cui proprietà appaiono esaltate dal trattamento finale delle superfici, levigate con effetto a specchio.

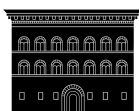
*La collaborazione artistica e culturale con istituzioni museali sia nazionali che internazionali fa parte degli obiettivi del Museo Nazionale Romano, che mette a disposizione della comunità mondiale il suo immenso patrimonio archeologico, lavorando ad una politica di scambi di opere che possano ampliare la prospettiva del visitatore, aprire nuovi orizzonti di interesse e creare occasioni di approfondimento. Va in questa precisa direzione il prestito della *Venere accovacciata*, sostituita dall'opera di Mitoraj che viene esposta nella stessa posizione del marmo romano e accanto ad un'altra copia dello stesso soggetto proveniente da Villa Adriana, proponendo un confronto diretto tra antico e contemporaneo – **Federica Rinaldi, Direttrice del Museo Nazionale Romano.***

*La mostra di Palazzo Strozzi, *Broken. Il potere del frammento*, nasce dalla volontà di mettere in relazione opere, epoche e culture diverse, mostrando come il frammento possa diventare uno straordinario strumento di dialogo tra passato e presente. Questa collaborazione con il Museo Nazionale Romano e la Fondazione Museo Igor Mitoraj estende idealmente la mostra oltre Palazzo Strozzi, facendo emergere continuità, trasformazioni e nuove possibilità di lettura del corpo e della sua rappresentazione – **Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi***

*La Fondazione Museo Igor Mitoraj ha aperto le porte al pubblico solo pochi mesi fa e siamo quindi particolarmente lieti di partecipare a un progetto concepito con tanta lungimiranza. La collaborazione tra tre istituzioni così diverse tra loro in tre città caratterizzate dalla cultura è già di per sé un'idea promettente. Attendiamo con interesse i dialoghi che si creeranno tra le opere, ora collocate in una nuova prospettiva – **Frank Boehm, Direttore del Museo Mitoraj***

L'inserimento dell'opera di Mitoraj nella collezione di scultura antica di Palazzo Massimo proprio nello spazio normalmente occupato dalla *Venere accovacciata* mette in evidenza uno dei nuclei centrali della ricerca dell'artista: il ricorso al frammento non come semplice citazione dell'antico, ma come forma autonoma attraverso cui riflettere sulla bellezza, sulla vulnerabilità del corpo e sull'azione del tempo.

Tee Shirt è una scultura in marmo bianco apuano che raffigura un frammento di corpo umano visto di schiena. Il tessuto della t-shirt, sollevato, lascia scoperta la parte inferiore del torso e il profilo dei glutei. La morbidezza della carne è evocata attraverso il trattamento del marmo, trasformato visivamente in una materia sensibile e quasi cedevole, che conferisce al frammento una forte componente sensuale. Il motivo dello svelamento richiama una lunga tradizione iconografica radicata nell'arte antica, nella quale nudità e panneggio agiscono come strumenti espressivi complementari. Alla superficie levigata del lato figurato si contrappone il verso della scultura, lasciato grezzo, con le tracce della sbazzatura, i segni degli strumenti e i margini irregolari ancora



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

museo
nazionale
romano

MUSEO
MITORAJ

visibili. Mitoraj è intervenuto inoltre sul marmo con acqua e argilla rossa, modificandone l'uniformità e conferendogli una suggestione di antichità. Questa patina evoca l'azione del tempo e degli agenti esterni sulla materia, elemento centrale nella poetica dell'artista, che concepisce spesso le proprie figure come frammenti sopravvissuti, segnati dalla memoria e dal trascorrere del tempo.

La collocazione di *Tee Shirt* a Palazzo Massimo, in sostituzione della *Venere accovacciata*, ma accanto ad un'altra copia antica della stessa Venere, seppur meno frammentaria, crea un rapporto diretto tra antico e contemporaneo. Le due opere condividono l'attenzione per la sensualità del corpo e per la sua capacità di farsi veicolo di una forte presenza fisica. Nella *Venere* la posa raccolta e la morbidezza delle forme evocano la dimensione intima del bagno; nell'opera di Mitoraj la maglietta sollevata scopre la parte inferiore del torso, mentre il trattamento del marmo suggerisce una materia morbida e sensibile, accentuando la componente sensuale della figura. È soprattutto il frammento a mettere in relazione le due sculture: se nella statua romana è il risultato delle vicende materiali attraversate dall'opera nel corso dei secoli, in Mitoraj diventa una scelta consapevole e un principio poetico, il corpo incompleto non rimanda semplicemente a ciò che è perduto, ma acquista una propria autonomia, evocando insieme bellezza, vulnerabilità e azione del tempo. La temporanea sostituzione della *Venere accovacciata* con *Tee Shirt* rende così visibile la persistenza e la trasformazione di temi e forme della scultura antica nella ricerca contemporanea.

Fondazione Palazzo Strozzi

Nata nel 2006 con sede in uno dei capolavori dell'architettura rinascimentale a Firenze, la Fondazione Palazzo Strozzi è una delle principali istituzioni culturali internazionali e un punto di riferimento per la scena artistica italiana, con sede in un simbolo dell'architettura rinascimentale. Il suo programma espositivo spazia da grandi rassegne dedicate agli antichi maestri e all'arte moderna a progetti site-specific e mostre di artisti contemporanei di fama internazionale, tra cui Ai Weiwei, Olafur Eliasson, Marina Abramović, Anselm Kiefer e Anish Kapoor. In questo costante dialogo tra passato e presente, Palazzo Strozzi si configura come luogo di produzione artistica e di ricerca, all'insegna dell'innovazione e dell'accessibilità per il pubblico.

Fondazione Museo Igor Mitoraj

Inaugurato nel giugno 2026 nell'ex mercato coperto comunale di Pietrasanta, il Museo Mitoraj è dedicato alla figura di Igor Mitoraj (1944-2014), tra gli scultori più noti della scena artistica internazionale e profondamente legato alla Versilia, territorio scelto come luogo di vita e di lavoro. L'allestimento presenta opere di diversi materiali e formati, offrendo un'ampia panoramica sulla sua ricerca: il dialogo con la statuaria classica, evocata attraverso fisionomie di ascendenza apollinea e il ricorso al mito, e la rappresentazione del corpo umano frammentato e ferito, segnato dallo scorrere del tempo. Il Museo si propone inoltre come luogo dedicato alla promozione dell'arte contemporanea e del sapere artigiano del territorio di Pietrasanta.

Museo Nazionale Romano

Istituito nel 1889, il Museo Nazionale Romano, la cui sede storica sono le Terme di Diocleziano, riunisce uno dei più straordinari patrimoni archeologici e artistici d'Italia suddiviso, tra il 1995 e il 2001, anche in altre tre sedi museali: Palazzo Altemps, Palazzo Massimo alle Terme e Crypta Balbi. Quattro luoghi per scoprire la storia di Roma dai primi insediamenti nel Lazio agli splendori dell'età imperiale, fino alla passione rinascimentale per le antiche opere romane che portò alla nascita del collezionismo. Il Museo Nazionale Romano ha come missione l'acquisizione, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione di un patrimonio culturale unico al mondo. Questa eccezionale testimonianza del passato viene promossa e sviluppata dal Museo Nazionale Romano, proiettando nel futuro il senso della continuità storica. Attualmente il Museo è impegnato in numerosi progetti di accessibilità, accoglienza e soprattutto nel Progetto "Urbs, dalla città alla campagna romana" che permetterà negli anni a venire la realizzazione di un articolato programma di lavori nelle sedi del Museo; per completare il restauro degli edifici storici di sua competenza; rispondere alle emergenze legate all'invecchiamento degli impianti e aprire nuovi monumentali spazi espositivi. Il risultato sarà l'ampliamento e la riorganizzazione del percorso museale con la restituzione al pubblico di molti spazi finora invisibili.

Informazioni

Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo - Largo di Villa Peretti, 2, Roma

Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Crypta Balbi (chiusa temporaneamente)

martedì-domenica, ore 9.00-19.00 (ultimo ingresso ore 18.00)

<https://museonazionaleromano.it/>

Ufficio Stampa:

- Angelina Travaglini, mn-rm.press@cultura.gov.it

- Alessandra Santerini, alessandrasanterini@gmail.com - cell +39 335 68 53 767



BENNI BOSETTO
The Ballad of the Blue Kind

22 ottobre-23 dicembre 2026
ex-Teatro dell'Oriuolo, IED Firenze
Strozzina, Palazzo Strozzi

Conferenza stampa e inaugurazione: mercoledì 21 ottobre

Dal 22 ottobre al 23 dicembre 2026 **IED Firenze** e **Fondazione Palazzo Strozzi** presentano *The Ballad of the Blue Kind* dell'artista **Benni Bosetto**, un nuovo progetto concepito appositamente per le due sedi, che comprende una **mostra presso gli spazi espositivi di IED** e due giorni di **performance alla Strozzina di Palazzo Strozzi**, che si terranno il 22 e il 23 ottobre 2026.

The Ballad of the Blue Kind è un'esplorazione delle possibili declinazioni della solitudine raccontata in due momenti complementari dove si alternano la presenza e l'assenza, il suono e il silenzio. Negli spazi della Strozzina cinque personaggi cantano variazioni sul tema raccontando solitudini che si intrecciano l'una all'altra, mentre negli spazi dell'ex Teatro dell'Oriuolo il disegno diventa un oggetto scultoreo e restituisce la memoria dei corpi e delle loro storie, inserendosi in una grande installazione. L'esperienza dello spazio performativo trova un nuovo registro nello spazio scenico di contemplazione di IED, dove il pubblico incontra una dimensione di osservazione individuale. *The Ballad of the Blue Kind* racconta la solitudine come uno stato emotivo in costante movimento, che attraversa le diverse età della vita e porta con sé allo stesso tempo drammaticità e leggerezza. Spesso intesa come una forma di separazione dal mondo, la solitudine viene qui affrontata come un'esperienza capace di portare alla luce anche momenti di pienezza e consapevolezza. I cinque personaggi, originati dall'intreccio di topoi letterari, artistici, e stereotipi di diverse solitudini, costituiscono il punto di partenza da cui l'artista ha sviluppato canzoni, disegni, musiche, scenografie, e danno forma al progetto nei due spazi espositivi.

Il progetto è promosso e organizzato da IED Firenze e Fondazione Palazzo Strozzi, per cui IED è Educational Partner della mostra *Broken. Il potere del frammento*. La mostra è curata da Daria Filardo, coordinatrice dipartimento Arte di IED Firenze e Martino Margheri, Fondazione Palazzo Strozzi, con il supporto della classe del master in Curatorial Practice 2025-2026: Lehar Anand Agarwal, Chiara Bichi, Gloria Borchì, Katrina Buchberger, Pietro Frisoni, Thalyta Gama Da Silva, Hannah Gibson, Mireia Massanés Farràs, Sophio Naneishvili, Carlotta Paolucci, Lidia Tarabukina, Chiara Uccelli Arias, Yun Xia.

Benni Bosetto (Merate, 1987)

Vive e lavora a Milano. Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha frequentato un master al Sandberg Instituut di Amsterdam. Tra le mostre personali si ricordano quelle presso Pirelli HangarBicocca a Milano (2026), Museo della Marineria di Pesaro (2024), MAMbo di Bologna (2022), Almanac a Torino (2020) e Kunstraum a Londra (2019). Il suo lavoro è stato esposto in importanti istituzioni tra cui Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino e Guarene (2026, 2023, 2020), Spazio Maiocchi a Milano (2026), Madre di Napoli (2025), Castello di Rivoli a Torino (2024), MAXXI dell'Aquila (2022), GAMeC di Bergamo (2022), Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (2021) e Quadriennale d'arte a Palazzo delle Esposizioni di Roma (2020), Fondazione Baruchello, Roma (2018).



UNICOOP FIRENZE PER LA CULTURA

Favorire l'accesso alla cultura, aprire le porte dell'arte anche a chi non ha generalmente occasione di visitare mostre e musei, stimolare nuove abitudini ed offrire ai soci opportunità su misura, come la visita alla grande mostra dedicata a "Broken. Il potere del frammento" che, dal 25 settembre 2026, apre le porte a Palazzo Strozzi.

Questi gli obiettivi che si pone Unicoop Firenze, per cui la cultura è una delle parole chiave del proprio impegno sociale. Così anche per la prossima mostra promossa dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dalla National Gallery of Art di Washington, Unicoop Firenze promuove l'iniziativa con vantaggi e opportunità di visita dedicate ai propri soci.

«La collaborazione con le più importanti realtà e istituzioni culturali del territorio – fanno sapere da Unicoop Firenze – nasce dal nostro impegno concreto nel diffondere l'idea che la cultura sia un bene comune. Crediamo fortemente che l'arte debba essere alla portata di tutti: una risorsa accessibile, inclusiva e capace di nutrire la mente. Con questo spirito, invitiamo i nostri soci a visitare una mostra straordinaria come "Broken" a Palazzo Strozzi, approfittando delle opportunità di visita dedicate».

Oltre a fornire ai consumatori, soci e non, beni e servizi di buona qualità alle migliori condizioni possibili, lo statuto di Unicoop Firenze prevede infatti che la cooperativa metta in atto un piano di attività sociali in cui la cultura ha un ruolo fondamentale.

L'approccio di Unicoop Firenze al mondo della cultura le conferisce un ruolo di "facilitatore" dei processi culturali: lo sforzo della cooperativa va nella direzione di mantenere un rapporto costante con i promotori delle varie iniziative sul territorio per diffonderne i contenuti fra i soci e favorire la fruizione della cultura a tutte le età. Con questo obiettivo, la cooperativa ha ideato il progetto "Play the culture under 30", che guarda ai giovani tra i 18 e i 30 anni, aprendo loro teatri, cinema, musei e concerti, gratis o a prezzi speciali: Dal 2023 ad oggi, gli eventi Under 30 hanno registrato 27.300 partecipanti iscritti in piattaforma su un totale di 347 spettacoli e eventi promossi in tutta la Toscana. Tra i più richiesti proprio gli eventi organizzati con Palazzo Strozzi.

Firenze, 23 settembre 2026

Ufficio stampa
Unicoop Firenze
335 8279220
055 4780330



Gruppo FS

Comunicato Stampa

GRUPPO FS PARTNER DELLA MOSTRA “BROKEN. IL POTERE DEL FRAMMENTO”

- **la collaborazione si inserisce nell’ambito del rinnovato sodalizio con Fondazione Palazzo Strozzi per le attività culturali del biennio 2026-2027**
- **prosegue l’impegno del Gruppo FS per muovere le persone e connetterle alla cultura**

Firenze, 23 settembre 2026

Il Gruppo FS è partner della mostra **“Broken. Il potere del frammento”**, in programma dal **25 settembre 2026** al **24 gennaio 2027** presso Palazzo Strozzi a Firenze.

Il supporto all’ampia esposizione, organizzata con la National Gallery of Art di Washington e curata da C.D. Dickerson III, Andrew Sears insieme ad Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, si inserisce nell’ambito della storica collaborazione del Gruppo FS con la Fondazione per le grandi mostre e le attività culturali del biennio 2026-2027.

Istituzione culturale di riferimento a livello internazionale, la Fondazione mira quest’anno ad ampliare il suo ruolo attraverso una programmazione che vedrà protagoniste le grandi mostre.

A questi grandi progetti si affiancheranno installazioni e attività per il cortile e per gli altri spazi del Palazzo, confermando la scelta strategica di unire valorizzazione del territorio e dimensione internazionale, con una sempre maggiore apertura a collaborazioni con istituzioni e partner di livello nazionale e mondiale.

“Broken. Il potere del frammento” è un’esposizione dedicata al **tema del frammento nella storia della scultura dall’archeologia all’arte di oggi**, una mostra che riunisce importanti opere, **dall’antico Egitto a Michelangelo, dalla Grecia classica a Rodin, fino ad artisti contemporanei** come Louise Bourgeois, Francesco Vezzoli e Danh Vo.

Un invito a compiere un **viaggio tra luoghi ed epoche diverse**, dalle antiche civiltà del mondo egizio, etrusco e greco-romano alle culture premoderne degli attuali Messico, Mali, Perù e Cambogia. In occasione della mostra, inoltre, Palazzo Strozzi presenta una nuova installazione dell’artista olandese-belga Mark Manders, concepita per il Cortile rinascimentale.

In occasione della mostra il Gruppo FS, con **Trenitalia**, consentirà ai visitatori di raggiungere comodamente il capoluogo toscano in treno usufruendo di particolari agevolazioni.



Gruppo FS

I soci CartaFreccia in possesso di un titolo di viaggio delle *Freccie* e destinazione Firenze - con data antecedente al massimo cinque giorni da quella in cui si visita la mostra - potranno accedere all'esposizione con una particolare scontistica ricevendo l'audioguida in omaggio. Una riduzione è prevista anche per i passeggeri degli Intercity e del trasporto regionale della Toscana in possesso di X-GO (previa esibizione di un abbonamento mensile o annuale in corso di validità), o per chi è in possesso di un biglietto di corsa semplice per Firenze valido per il giorno di accesso alla mostra.

Con il sostegno alla Fondazione Palazzo Strozzi il Gruppo FS conferma il proprio impegno nel favorire la mobilità di visitatori e appassionati con collegamenti frequenti, sostenibili e capillari, in occasione di prestigiosi appuntamenti con la cultura italiana e internazionale. Una vocazione naturale per un'azienda radicata da centoventi anni nel tessuto artistico, turistico, civile ed economico del Paese.